Monsieur Andral

Agréez, savant professeur, cet Essai d'un Jeune homme, qui a été un de vos Auditeurs plus affectionnés, et qui apprécie vos grands talents

Si vous me croyez meritable, vous me faitez un grande bonté de donner un Jugement de cet Essai dans votre Hebdomadaire.

Je vous en serai toujours obligé

Croyez moi

votre Serviteur
Ant. Greco

Palerme 15. Septembre 1829.

CENNO
DI
VIAGGI MEDICI
A
VIENNA, PARIGI, E LONDRA

PRECEDUTO

DA QUALCHE RIFLESSIONE SULLA TEORIA
DEL CONTROSTIMOLO

PER

ANTONINO GRECO
DI PALERMO

DOTTORE DELLA FACOLTA' MEDICO-CHIRURGICA
DI BOLOGNA

Diretto all' Erudito Giovane

CAMILLO CAVALLI
PIEMONTESE

DOTTORE DELLA SUDDETTA FACOLTA' MEDICA.

« Duo sunt praecipue Medicinae Cardines : Ratio , et
» Observatio ; Observatio tamen est filum , ad quod
» dirigi debent medicorum Ratiocinia. »

(*Baglivi de Prax: medic:*)

NAPOLI,
DALLA STAMPERIA FRANCESE.

1829.

CENNO
DI VIAGGI MEDICI.

PARTE PRIMA.

Introduzione — Digressione sulla Italia — Osservazioni critiche sulla Teoria Tommasiniana.

Ti mando, o Camillo, questo mio cenno di viaggi, il quale poi non è che il semplice estratto del mio *Itinerario* giornaliero, e del mio *Registro* medico: se avessi voluto formare un grosso volume, avrei trascritto parola per parola tutto quello, che tengo notato in detto Itinerario; ma allora avrei dovuto ricercare un qualche Protettore cui intitolarlo e dedicarlo, e stancare la mia mente per la scelta dello stile, e ricercatezza di lingua. Ma io a tanto onore non aspiro, ed ho preferito il mio vero amico, colui che mi fu compagno indivisibile nei primi studj, che mi riuscì di sollievo colla sua tranquilla mente, e savj consigli, ed al quale potrò con familiare linguaggio, ed amichevoli detti esporre più facilmente le mie idee: tu per altro me ne hai dato più volte la spinta, animando-

mi a tale lavoro di vero a me sommo grato. E qual cosa più piacevole che il riandare colla mente, e colla mano quello, che nei giorni felici si osservò, si apprese, si notò ?

Anzi ben mi ricordo, che spesso disgraziato ti dichiarasti, chè in paesi ti ritrovavi non così colti, non così scientifici, al giorno d'oggi, come la Francia, od altra parte : tu avevi ben ragione, e peccherei d'ingiustizia, e di parzialità per le cose patrie, se negar volessi lo stato florido, in cui si ritrovano le scienze nella Francia : ma che! è forse perciò da dirsi, come alcuni fantastici oltramontani, che la nostra bella penisola priva del tutto fosse di uomini, che possano dirsi enciclopedici ? Vero è che a noi manca quel sovrano *Istituto*, quella centrale accademia, che incoraggiando gli animi, e riunendo in se tutti i rami di scienze umane, componga un corpo stabile, un corpo per se stesso celebre, in una parola un areopago: ma i membri non ne mancano. E non formerebbero un grande Istituto, per la classe delle scienze naturali Oriani, Buniva, Nobili, Plana, Brocchi, Ranzani, Rusconi, Aldini, Scinà, Ferrara, Configliacchi, Orioli, Melandri, Targioni — Tozzetti, Savi, Mojon, Cacciatore, Bartoloni, Gussone, Tenore, Delle Chiaje, Giobert, Ciccolini, Bivona, Bordoni, Magistrini ; e per lo ramo notomico — fisiologico, Rolando, Panizza, Gallini, Mondini, Martini, Medici, Foderà? Per le cose finalmente patologico - pratiche Scarpa, Paletta, Fanzago, Carminati, Tommasini,

Brera, Rasori, Bufalini, Torrigiani, Palloni, Franceschi, Canoveri, Ronchi, Savaresi, De-Horatiis, Locatelli, De-Matteis, Geromini, Goldoni, Thiene, Assalini e cento altri, trai quali gran numero un'oscura vita mena piuttosto, che esporsi a dura critica.

Ma se mal non mi appongo tuo pensamento era, che io dessi principio parlando delle cose mediche d' Italia; ma perchè riprodurti quello, che assieme abbiamo notato, mentre tu o Camillo, e a Pavia, e a Bologna meco dividesti ed i travagli, ed i piaceri? Che t' intertenga sulle altre università d' Italia? Cosa vuoi che tene dica? Esse a dire il vero possono paragonarsi a quei nobili impoveriti, i quali si consolano vantando le memorie, ed i ritratti dei loro famosi antenati, mentre non possono, o non vogliono imitarli. La stessa Pavia, che prima fu ad accoglierci nel medico santuario, più non presenta alcun degno Argomento, e tranne il laborioso, e peritissimo Bartolommeo *Panizza*, nel cui anfiteatro primo imparammo a scrutinare la fabbrica umana, nulla è a Pavia, che ora meritar possa un elogio italiano. *Scarpa* l' immortale padre della chirurgia italiana più non si occupa, e tu lo sai, che per accademiche discussioni; i Borsieri per altro, i Tissot, i Frank, i Rezia, i Racchetti, gli Scopoli, gli Spallanzani, i Brugnatelli, i Volta, i Raggi, i Borda, i Moscati, i Rasori, gli Spedalieri, gli Jacopi più non vi sono; la fama di uomini si classici non fa, che stendere un velo a traverso cui si vede il grande vôto da loro lasciato.

Sol rimane Bologna, che come centro di medica istruzione vantaggiosamente sostiene il decoro italiano. Ma sì gran vantaggio nel tempo stesso si deve principalmente al Tommasini, a quel sommo genio, che pieno di modesti sentimenti, rigenera per dir così i suoi discepoli.

Non il sistema medico da lui adottato, ma la erudizione, la sua eloquenza, la sua filantropia, l' ingenuo suo carattere sono quelle doti inapprezzabili, che lo rendono modello d' ogni clinico maestro.

Tali sentimenti non sono figli di vile adulazione, ma di verace ammirazione; chè interessi, e rapporti non mantengo con sì grand' uomo, che a quest' ora forse di me più non si risovviene: anzi tu sai bene, che in più d'un punto di medica dottrina alle massime non mi accordo di lui.

Epperò gloria eterna sia ai maestri dell' arte, a quei filosofi filantropi, che varj sistemi e teorie inventando schiarirono le cose, meritando la riconoscenza della intiera umanità, perchè al bene di essa si erano di buon' animo dedicati!

Ma quì senz' avvedermi sono entrato in discorso di quel Tommasini, delle cui dottrine più volte mi sollecitasti che io ti parlassi. Ma allevato sotto gli auspicj di sì aureo maestro, e trasportatomi in seguito in terre rivali, fui in istato di spogliarmi di molti scolareschi pregiudizj, imparando così ad apprezzare il buono, che da ogni sistema emana, e rigettarne l' arbitrario, per cui

io era deciso a tacermi sino allo spuntare di novella luce. Ma tu mi desti dal sonno in cui tranquillamente io mi giaceva; cosicchè non posso a meno dal rapportarti colla mia sincerità, alcuni miei pensamenti sulla teoria controstimolistica un tempo da te fortemente sostenuta, ora in parte modificata, ed in più punti abbandonata.

E primo d' ogni altro per quanto mi sia affaticato nel rimuginare le opere del Tommasini, e dei suoi seguaci, non ho per anco ritrovata la vera definizione sullo Stato, e Potenza da essi detta *controstimolo*.

Pare che il Tommasini nella sua *Prolusione* si voglia cavar d' intrigo col dire « il controstimolo » essere lo Stato, e Potenza diametralmente op- » posta a quella di stimolo ». Ma questa non è, che la verbale traduzione di *contro-stimolo*, la quale per altro opportuna sarebbe se questi moderni data ci avessero la definizione di ciò che sentono per stimolo.

Abbracciano forse le teorie del Brown, e la definizione, che egli diede dello stimolo? E allora questo non essendo, che l'*aumento* o *accumolo moderato* dell' eccitameuto, il controstimolo sarebbe l'*esaurimento*, o *perdita* dello stesso.

Ma l'esaurimento, e perdita dello eccitamento non è, che l' effetto di stimoli violenti, e dell' accumolo smodato di questi, laonde il controstimolo non è, che stimolo fortissimo, che il prodotto dello smodato accumolo di questi.

Ciò certo non si accomoda alla loro maniera di vedere.

Per Stimolo dunque intenderanno uno stato di Turgore, un aumento di Contrattilità, un'azione corroborante, tonica, rinforzante, e per contro-stimolo uno stato di Languore, di Ambascia, di Torpore?

E ciò allora non si accorderebbe coi fatti, giacchè buona parte di sostanze di creduta azione controstimolante, anzichè annientare le forze, recar languore, o ambascia, inturgidiscono, rinforzano, aumentano la contrattilità, sono corroboranti, e tonici; come i Saturnini, Marziali, China, farmaci amaricanti, aloetici, rabarbarini, tannini, purganti, emetici *etc.* e viceversa altre sostanze vi sono, da loro tenute per stimolanti, che apportano languore, torpore, ambascia, come aromi, ed alcoolici dati in certa quantità; l' oppio, e certi cibi dolciastri grassi.

2. Ma essi poco si curano di tale fondamentale mancamento di principio, e per inconcussa legge avanzano « darsi sostanze tra loro di natura dia- » metralmente opposta, e che le une colle altre si elidono, si neutralizzano ».

Legge ideale talmente collegata alla non mai data *definizione* di stimolo, e di controstimolo, che da per se stessa vacilla, e interamente cade. Inoltre chi mai provò tale reciproca elisione, e neutralizzazione? E basta avere una dramma di dozzinale criterio per scoprirne la

fallacia: chè se ciò fosse, niun'azione goder dovrebbero il Tartaro stibiato, la Scilla, il Diagridio, e la Digitale unitamente somministrati coll'alcoole, col vino, niuna l' acqua di Lauro-ceraso coll' acqua di cannella, niuna il giusquiamo coll' oppio, e queste per loro sono potenze tenute di opposta azione; mentre all' inverso noi vediamo sostanze tenute di azione identica elidersi, eliminarsi, così contro l' oppio è stato con vantaggio amministrato il *vino*, contro gli effetti del vino l' *ammoniaca*, contro gli effetti del veleno viperino *l' olio di olive*, contro quello dei funghi l' *aceto*, contro gli effetti delle cantaridi la *canfora ec.*

3. Epperò in Patologia grandemente vantano « il reciproco escludersi di processi morbosi di » opposta indole o Diatesi, e viceversa l'esa» cerbarsi il preesistente processo col sopraggiun» ger l' altro di natura identica ».

E a ciò comprovare s' invocano le tanto preconizzate *leggi della diffusione*. Ma come faranno a uscir d'intrigo, allorchè loro verrà presentato, che una esterna flogosi sopravvenuta ad interna viscerale affezione, anzichè aumentare i sintomi, (per aumento di fomiti morbosi, e raggi flogistici) ne frena il corso, ne impedisce i cattivi esiti? Colle loro leggi di flogistica diffusione come faranno a spiegarmi l'azione d' un rubefaciente, d' un epispastico applicati sur una membrana contigua ad altra ammalata, e la di-

minuzione, che spesso arrecano del fuoco infiammatorio? Che! non ripugna alla retta coscienza il pensare, che quel fuoco artificialmente acceso per largo vescicante, pericolosamente diffonda i suoi raggi nella intera macchina, e specialmente alla parte affetta, contigua, e predisposta?

Inoltre, mercè le loro premesse leggi, certo non sapranno spiegare la distruzione di parti cronicamente *infiammate* coll' ajuto di potenti caustici, giacchè non è per azione controstimolante, o per assorbimento, o per irradiazione, che mezzi tanto efficaci, ed incendiarj arrecano bene sì patente; per altro comune è nella pratica l' osservare flogosi acutissime delle membrane muccose, come *gonorrea virulenta*, *ottalmia etc.* guarirsi mercè i più validi stimolanti p: e: colla injezione del nitrato d'argento nella prima affezione, col laudano nella seconda.

4. Fra le tante altre ragioni poi, che continuamente essi sfrondolano, io trovo come tenuta per inconcussa quella, per altro assai forte, che « potenze controstimolanti purgative, o emetiche » furono con vantaggio somministrate per flogosi » intestinale accompagnata da profluvj, e che, » avanti di portare la loro azione evacuante, manifestarono immediatamente il vero stato di *controstimolo* cioè ambascia, languore, nausee ».

Mi faccio lecito prima d' ogni altro il domandare, se poi veridica fu tale applicazione topi-

ca nel primordiale stadio di flogosi, e se veramente da infiammazione dipendeva la malattia, giacchè assieme ad un recente Autore di Patologia. io dico « Qu'on nous pardonne de ne pas
» essayer de guérir les phlegmasies fébriles des
» voies digestives avec le même agent (émétiques,
» et purgatifs,) dont nous nous sommes servis
» pour les produire en quelque sorte de toutes
» pièces; à moins que, semblable à la *lance*
» *d'Achille*, ce merveilleux médicament ne possède
» l'heureuse prérogative de guérir les maux qu'il
» a faits ».

Non poca maraviglia poi mi produce il vedere uomini, nella fisiologia tanto profondi, dedurre spiegazioni così fallaci da fatti tanto sparsi, e vacillanti, giacchè se per quell' *ambascia*, quel brivido, quel languore, che gli antimoniali producono, questi debbonsi dire controstimolanti, allor ragion vorrebbe, che anche controstimolanti siano e l' oppio, e 'l vino, e gli aromi, e qualche cibo grasso dolciastro, i quali dati in certa quantità, e in certe circostanze tali accidentali fenomeni non di rado arrecano.

Quel brivido, quell' ambascia, quello stato penoso sono piuttosto la giusta espressione del tormento, in cui si ritrova lo stomaco, allorquando in contatto è di corpi irritanti, inaffini; quella nausea è senza dubbio l' immediato fenomeno di aumentata contrattilità, è il prodromo dell' emesi, e onde ciò verificarsi giuoco forza è il presupporre

un' aumento di stimolo, cioè di moto antiperistaltico. In quanto poi all' addotto esempio di *Rimedj eminentemente purgativi amministrati vantaggiosamente in flogosi intestinali accompagnate da grandi profluvj*, addurrei in 1. luogo, che possano darsi fierissimi profluvj non che altre più, o meno pericolose affezioni, *e simpatie* mantenute da totale imbarazzo gastro-enterico, o da altro corpo irritante permanente, e allora, ad eliminare, o scacciare tali cause, forza è sin dal primo istante l' applicare dei forti drastici. In 2. luogo noterei, che bene spesso la flogosi di membrane muccose dando luogo ad un' abnorme secrezione di viscida muccosità, questa diventando allora (com' è naturale) un corpo da per se irritante, manterrà quello scolo, il quale, accrescendo il patimento della parte ormai sensibilissima, può eziandio sovrastare alla primitiva flogosi, e recare guasti mortali, se un opportuno drastico non vien somministrato, onde scacciare quell' incongruo agente, e scuotendo per dir così quella membrana viziosamente abituata, ridurla allo stato normale; della guisa stessa che si pratica corrodendo, o causticando un' ulcera inveterata, un canale fistoloso! A questo proposito mi cade acconcio il riportare un passo dell' immortale Bichat sull' uso dei purganti:

« Ils connaissaient mieux que nos modernes mé-
» caniciens les lois de l'économie, les anciens,
» qui croyaient, que les sombres affections s'éva-

» cuaient par les purgatifs, avec les mauvaises
» humeurs. En débarassant les premières voies,
» ils faisaient disparaître la cause de ces affec-
» tions ».

5. Intorno alla *tolleranza dei controstimolanti*, e specialmente degli antimoniali, non che sulla *topica applicazione* di rimedj per diatesi opposta, molto si è detto, e molto tuttora si predica; ma tali ragioni, che tanto valide apparvero nei primi tempi del furore controstimolistico, ora del tutto meschine, e deboli sembrano all' occhio del retto osservatore; difatti allorquando nelle cure delle malattie altro scopo non si avea, che di combattere la prevalente *universale* Diatesi, poco si studiava la locale azione di un rimedio; ora però che dietro profonde investigazioni necessaria si è riconosciuta la localizzazione delle affezioni, ora che di queste affezioni si studia la materiale *condizione patologica*, ora dico nel caso si è di decidere del vero modo d' agire di un rimedio. Così dunque se il tartaro stibiato o altro, fosse essenzialmente controstimolante, perchè nelle acute gastriti non viene amministrato? Perchè nell'acuta nefrite lo stesso Tommasini teme l' azione del nitro?

Ma per forte sostegno adducono, che nelle pneumoniti unico e più efficace rimedio sia il tartaro stibiato. Potrei opporre mille argomenti a tale proposizione; ma siccome dai medesimi controstimolisti non si dà come topico rimedio, così per

raziocinio io deduco, che tale vantaggio nelle pneumoniti dipenda dalla inconcussa legge fisio-patologica dell'*organico antagonismo*, mercè il quale tanto scema la funzione, il senso, il moto d'un organo, e sua attitudine ad infiammarsi, quanto aumenta quella di un altro: così essendo chiaro appare, che quanto più infiammato sarà il polmone, tanto più diminuita dev' essere la funzione dello stomaco, e tanto meno atto questo dovrà essere a sentire la esterna impressione di qualsiasi agente, perciò stesso sarà più tollerante che nello stato fisiologico: viceversa quanto più si cercherà eccitare l'azione dello stomaco, tanto più si solleciterà la soluzione della flogosi polmonare. Difatti al cessare di questa flogosi, lo stomaco, riprendendo la sua normale attitudine, diverrà di nuovo intollerante a quell' agente inaffine, che nello stato morboso così bene tollerava.

Ma se ciò fosse (Essi mi diranno) perchè nelle pneumoniti gli antimoniali più degli altri rimedj arrecano tale deciso vantaggio ?

In 1.° però questa sarebbe una domanda, che contro di loro ridonderebbe, giacchè se anche la gomma gotta, il diagridio, il calomelanos, ed altri sono di natura identica a quella dell' antimonio, cioè controstimolanti, perchè non si ricorre anche a questi ? Perchè avere totale, anzi esclusiva fiducia nell' antimonio ? In 2°. luogo non tutti i medici sono religiosamente attaccati a questo solo rimedio, anzi di quelli vi sono, che del tutto ban-

dito l'hanno dal loro formolario. E lo stesso Tommasini spesso in tali malattie polmonari ricorso ha avuto e alla Scilla, e al Lauro-ceraso, e all'Aconito, e alla Belladonna, e allo Zolfo, e alla Gomm'ammoniaca. In 3°. luogo finalmente attesa la premessa legge di Antagonismo organico, e relazioni simpatiche, che grandi sono tra il polmone, e lo stomaco; quelle sostanze si dovranno scegliere, che fortemente agendo sulla miottilità di quest' ultimo organo, producano il desiderato effetto *equilibrante* detto *rivolsivo.* E quale farmaco più degli emetici capace è ad aumentare la miottilità dello stomaco? Non sono questi stessi emetici, che accrescendo smodatamente la miottilità fibrillare, pervertendone il moto, perturbando il normale equilibrio dell' universale economia, apportano ambascia, nausee, *perdite di forze* lipotimie, e perciò profusi sudori? Ed è per quest' ultimo accidentale effetto, che anche vennero insigniti come Sovrani tra i Diaforetici. Difatti dando origine a quel secondario centro di cutanea irritazione, difficile non è, che ben anche in questa guisa determinino, per la *continuità* delle muccose, un antagonismo, o rivulsione fra l'apparecchio respirativo, ed il cutaneo.

Inoltre quell' ambascia, quella nausea, quel deperimento di forze, quel sudore, e perciò perdita di umori non sono tutti mezzi secondarj sì, ma sottrattivi e debilitanti? Prova poi sia di tale organico antagonismo la pratica stessa del

Tommasini, il quale nell' amaurosi, nell' encefalite, nelle paralisi, e simili in cambio di agire localmente, amministra un validissimo Drastico, o un Clistere irritante tormentando così il retto; nelle così dette ostruzioni di fegato, e dotto epatico con purgativi, stimola il duodeno; nella Micrania adopra i piediluvj; nel Sinoco, nel Tifo, ed altre febbri maligne vigorosamente agisce sopra le gambe, e coscie mercè senapismi, e vescicanti; e all' incontro nella gastrite acuta, nella encefalite (o per dir meglio febbre meningo-gastrica) nello stesso tifo, sinoco, ec. abborre l' uso del tartaro stibiato.

Di resto riguardo alle sopraccennate idee di organico antagonismo, o rivulsione, sinanche il Padre della Medicina ne ha con somma chiarezza parlato in cento parti, e specialmente all' aforismo 25 della sezione 6. ove così dice. *Erysipelas foris quidem introverti non bonum, intus vero foras bonum;* e all' altro aforismo 46, sezione 2. *Duo labores una si fuerint non eodem loco vehementer alterius sensum abscurrat.*

6. Finalmente con qual animo si potrà sostenere la divisione in due opposte categorie di tutte le potenze fisiche, e chiamare identiche quelle presupposte della stessa serie? Che che essi ne dicano nessuna analogia hanno gli emetici, drastici, diuretici, diaforetici coi torpenti, cioè lauroceraso, stricnina, digitale ec. Identità d' azione

certo non vi è fra gli astringenti, tannini, acidi allungati, marziali, saturnini etc. con quelle altre, che negandosi alla nutrizione, o meccanicamente infiltrandosi fra le cellule organiche, dilatano, ammoliscono, sfiancano come p. e. l'acqua, gomme, sostanze zuccherine, e mucilagginose ec.

Perchè poi spingere il furor di sistema a tanto da dichiarare identiche, e perciò confondere nella medesima Categoria le *potenze indispensabili* alla vita; come cibi, liquori spiritosi, aromi, luce, calorico, magnetico, elettrico colle *potenze inassimilabili*, *inaffini* come oppio, ammoniaca, fosforo, veleni corrosivi, e caustici?

Pur nulladimeno a male anderebbe ogni mio ragionamento se negar mi volessi ad ammettere certe quali sostanze capaci a diminuire, perturbare, e sinanche annichilire i movimenti vitali: sono questi quei farmaci così filosoficamente detti *Narcotici, o Torpenti*; e qual'espressione loro addice meglio di Torpenti?

Vero è poi che oscurissima oltremodo ne è la maniera d' agire; ma la loro prima manifestazione, assorbite che siano, o poste in contatto di parti ricche di nervi, è quella d' intorpidire, o paralizzare il senso, e moto organico; ciò forse dipenderà da una loro occulta, ma violenta azione sull'intimo tessuto nervoso, mercè la quale si neutralizza la somma del fluido *elettro-nervoso* collo sviluppo di analogo imponderabile di polarità identica.

Queste non sono che ipotetiche, e forse, per taluni, assurde spiegazioni, ma vagliono almeno all' assunto, e palmarmente provano, che tali effetti essendo dovuti ad una virtuale, o specifica loro azione, a nulla giovano per impedirla nè stimolanti, nè purganti, nè diuretici, nè diaforetici; della guisa stessa, che a nulla vale l'unione di uno stimolante con un diuretico, per impedire la speciale incognita azione di quest' ultimo; e così degli altri.

Conchiuderei dunque alla perfine, che al giorno d' oggi non ammettendosi più quell' ente, o archeo detto *eccitamento*, su cui prima si credeva, che direttamente agissero l' esterne potenze, così vana, e superflua è la partizione di sostanze in due opposte classi.

Ciascun corpo agisce non sull' eccitamento, (1) ma sopra un' organo, o sistema, o per dir meglio sopra la organica mistione, da cui emana tale eccitamento.

Ogni corpo, o sostanza ha una speciale, o *virtuale* azione, la quale non potrà essere eliminata o distrutta per l' azione d' altro corpo, ma solo snaturata, perturbata.

---

(1) Le seguenti vedute sull' azione delle sostanze abbenchè non nuove, pure ho amato esporre, perchè faranno parte d' un mio lavoro, che se prospere circostanze mi arridono vedrà forse la luce.

Dietro ciò adunque i *Torpenti* senza che stimolino o controstimolino, agiscono primamente sui *nervi*, e per intrinseca virtù ne ottundono la proprietà; gli *Acri* all' inverso nel mentre agiscono sui *nervi*, li tormentano, l' irritano, li pungono; alcuni altri torpenti, come l' oppio, dietro la prima loro azione sopra i nervi vanno ad aumentare la contrattilità dei vasi arteriosi cagionando congestioni; altri, come la *digitale*, ne diminuiscono il moto recando languori.

Altre sostanze poi, come purgativi, ed emetici, aumentano la contrattilità fibrillare, irritano comunque i nervi, li disturbano, e per virtuale azione determinano evacuazioni.

Gli *astrigenti*, e gli *Ammollienti* agiscono non solo per intrinseca proprietà vitale, ma ben più per azione fisico-chimica; così i primi corrugano, costringono, mentre i secondi dilatano, spandono, ed ammolliscono i tessuti cellulo-vascolari, (il che producono anche sul corpo morto.) Lo stesso finalmente è da dirsi riguardo ai *corrosivi*, i quali per chimica virtuale azione decompongono, causticano, corrodono, distruggono l' organico tessuto.

E così via via degli altri agenti naturali, o morbifici, che per intrinseca virtù, apportando la loro azione sopra il tale, o tal' altro tessuto, sopra il tale, o tal' altro sistema, capaci non sono di elidersi gli uni cogli altri, se non se in date circostanze, e in date quantità.

Ti basti per ora, o mio Camillo, questo mio breve saggio di objezioni, in cui sicuro io sono, che di quelle ne scorgerai, le quali, deboli apparendo agli occhi tuoi, tu facilmente rovescerai; ma delle altre ne troverai, che non poco daranno a crivellare il tuo sottile, e penetrante ingegno.

PARTE SECONDA.

Viaggio in Germania - Proteo Anguino - Clinica di Vienna - *Viaggio in Ungheria - Viaggio per la Francia* - Monaco.

Tralasciando ora qualunque altra digressione sulla nostra Italia passo a darti un cenno di questi miei viaggi; e dando cominciamento dal punto di mia partenza, parlerò prima di Vienna, indi di Parigi, e alla fine di Londra.

Da Venezia mi recai a *Trieste*, di cui non ho cosa particolare a dirti: passate indi le *Alpi Giulie*, prima città Alemanna che s' incontra, è *Laibach*, ovvero *Lubiana* piccola ma amena. Celebri sono questi territorj per le miniere di mercurio d' *Idria*, e di *Klangenfort*, non che pel *Proteo Anguino* (Proteus Anguinus Laurentii) animale singolarissimo, che finora non si è ritrovato, che in alcune grotte oscure della *Carniola*. Noti a te saranno i travagli del dotto *Rusconi* sopre le salamandre acquatiche, non che sopra tale animale: Egli infatti assieme al prof. Configliacchi al 1819, ne fece una bella monografia.

Il Proteo non è più lungo d' una lucertola comune, di cui però è più schiacciato; ha la pelle

molto levigata, cinericcia, ma si arrossa se esposta viene alla luce. A primo aspetto non sapresti giudicare, se sia una salamandra acquatica, ovvero un pesce con piedi.

Esso ha la testa estremamente grossa, che sembra priva d' occhi, pure con attenta dissezione vi si scorgono sotto alla pelle.

Ha quattro cortissime braccia, le due anteriori escono dietro alle orecchie, e finiscono in tre piccole dita; le due posteriori sono verso la coda, e finiscono in due dita. Dietro tali caratteri lo diresti anfibio se le sue branchie, e la mancanza di polmoni non lo avvicinassero alla forma dei pesci.

Queste branchie d' una forma molto curiosa furono così bene descritte dai sullodati autori.

Esse escono a ciascun lato del collo, e si dividono in tre distinte porzioni, ed ognuna di queste in moltissime piccole ramificazioni color di sangue.

Laurenti fu il primo che ne parlò nel 1768, dopo di lui ne fece una bella storia l' illustre *Scopoli* nel 1772.

Questo animale, come sopra ho detto, non si è finora rinvenuto che in sotterranei ricettacoli della Carniola onninamente privi della influenza della luce: molto si discusse per voler decidere, se questo fosse un' animale *perfetto*, ovvero l' *imperfetto* prodotto di altro animale. Ma di grazia, chi ha finora saputo confermare se tutti quegli esseri or-

ganizzati, che di giorno in giorno si riproducono e rinascono, abbiano sin dalla loro primitiva formazione conservato il tipo della forma, e dei caratteri fisici? Quante generazioni di animali non sono del tutto sparite, mentre delle altre giornalmente si scoprono?

E nella gran famiglia dei pesci, degli anfibj, degl' insetti, e vermi quante modificazioni di tipo non potranno accadere, e per varietà di copula, e per cangiamento di abituali circostanze, e per lo andar del tempo?

E non vediamo noi anche gli animali i più perfetti, i quali sottoposti a clima, o abitudini diverse, coll'andar degli anni provano marcata modificazione e nei fisici, e nei morali sviluppi?

Quindi a mia maniera di vedere, impossibil cosa mi pare l' indagare esattamente se un animale *di nuovo scoperto* sia di perfetta, o d' imperfetta formazione, dappoichè cessa di essere imperfetto quell' essere organizzato, che capace sia di riprodursi, e che lasciato nelle stesse circostanze, ed abitudini in cui solito è a vivere, conserva sempre lo stesso tipo, e figura.

Or per ritornare al Proteo, nulla a parer mio osta ad ammettere, che questo animale, che i caratteri presenta e di pesce, e di serpe, che vive al coperto della luce, e che visibilmente patisce, ed anche muore se a questa viene esposto, questo animale, dico, sia stato una volta di tipo diverso, e che sottoposto a vicende a lui non ordi-

narie si sia modificato al segno da vestire un nuovo aspetto tutto suo proprio, tutto suo caratteristico.

A conferma del mio assunto molto giova riferire quanto ne pensa il celebre Andral. Questi è d'avviso, che da principio tale animale sia stato un qualche Neonato Anfibio, il quale per non ordinario sconvolgimento terracqueo ritrovandosi sotto influenze a lui contrarie, e del tutto privo della luce, non abbia potuto pervenire al compito sviluppo; ma sormontando le avversità, anzi abituandosi per necessità a queste, mano mano coll'andar degli anni si sia riprodotto conservando qualche carattere neonatiforme.

A comprovar ciò s' istituirono alcune dottissime esperienze, in parte da me ripetute, colle quali pare, che resti inconcusso quanto sopra si è detto.

Ognuno sa, che i *Girini* (neonati di rane) hanno caratteri più di pesce, che di anfibio pedato: difatto hanno la coda, privi essendo di piedi; hanno branchie come i pesci, e privi perciò sono di polmone; ma dietro un certo lasso di tempo, compito il loro sviluppo, essi perdono la coda, acquistano le quattro braccia, non hanno più le branchie, e respirano col polmone, in una parola perdono i caratteri neonatiformi, e divengono *Rane.*

Or se si prendono di questi Girini (come fece a Parigi M.r Edowards) e si rinchiudono in grosso

recipiente pertugiato, *intonacato di patina nera*, e s' immergono nel profondo d' un fiume (nella Senna) e si privano perciò della luce, dietro varie settimane, ritirati che sono, poco hanno perduto dei loro caratteri primitivi, e poco acquistato delle forme di rana. Difatti conservano ancor la coda, presentano appena i rudimenti di piedi, ritengono le branchie, allungano di molto; in una parola i caratteri prendono proteiformi: All' incontro altri Girini privi del tutto dell'aria, ma influenzati dalla luce acquistarono il naturale sviluppo, e divennero perfette rane.

Quest' esperienze meritano in verità di essere riprodotte, e riconfermate, ma pur tuttavia mostrano quanto la luce influisca non solo pel retto mantenimento ed esercizio delle funzioni fisiologiche, ma pure nello sviluppo formativo, e generativo delle piante, e degli animali.

Lasciata Laibach fui a *Gratz* città considerevole, antica e popolata della Stiria, sopra il fiume *Muhr.* Essa ha una Università con facoltà medica molto frequentata dagl' Illirici, Dalmatini, e Frullani.

Di *Vienna* avrei certamente molto da dirti sì come capitale di vasto impero, sì come centro di gran divertimenti; ma mi contenterò intertenerti solo dei suoi medici stabilimenti, dando principio dall' *Ospedale civico.* Questo, che prima occupava un immenso ammasso di case entro la città,

fu poi provvidamente trasportato nel 1784 dall' immortale Giuseppe II. nel sobborgo *Alsergasse*: esso forma un vasto, e regolare edifizio comodamente capace di 2000 letti divisi in 111 Infermerie, delle quali 61 per uomini, e 50 per donne; le sale sono spaziose, ciascuna lunga 26 piedi, e larga 17; le aperture sono dell' altezza di 8 piedi al livello del pavimento; la volta però è alquanto bassa: ogni letto poi è lontano dall' altro piedi 2 $\frac{1}{2}$.

Oltre alle dette sale ve ne sono altre per malattie veneree, ed esantematiche; delle stanze a parte per idrofobi; altre finalmente pei convalescenti.

Il clinico Istituto è distinto dal corpo dello spedale. Esso è isolatamente fabbricato nel centro del primo cortile, ed oltre alle infermerie di medicina contiene la residenza del professore, la segretaria, e le sale di lezioni, e dissezioni.

In quest' ospedale, oltre di varj anfiteatri anatomici, prima attenzione richiama il ricco gabinetto di anatomia umana, in cui si osservano dei bellissimi pezzi naturali sia fisiologici, sia patologici.

Fa meraviglia però, che tante poche in questo grande spedale siano le piazze gratuite, le quali non si accordano, che a quei, i quali muniti siano di validi attestati di mendicità. Onde gli ammalati siano ricevuti fa d'uopo, che ciascuno paghi dal franco 1 e soldi 7 sino ai franchi 3, e

soldi 8 per giorno, e a norma della somma varia il trattamento.

Annesso a tale stabilimento è l' altro non meno ragguardevole destinato alle donne gravide detto appunto *Ospizio di maternità*, ed istituito dal non mai troppo celebrato Giuseppe II. Certamente tale istituzione immenso riparo arreca a mille atroci delitti, che le sociali convenienze rendono talvolta indispensabili: nobile poi è la maniera, con cui le donne si ammettono in tale ospizio; dappoichè la gravida al suo primo entrare obbligata non viene a consegnare il nome, occulta rimanendo a quegli stessi, che di essa si prendono cura. Solo però da ciascuna si richiede un biglietto suggellato, ov' esposto sia il suo nome, e domicilio, onde, in caso di morte, renderne conto ai proprj parenti; altramente le verrà scrupolosamente restituito.

Fra i molti stabilimenti di Pubblica Istruzione riguardevole io credo al sommo la *Scuola Veterinaria*, una certo delle più perfette di Europa. Essa nel 1771, fu fondata da *Maria Teresa*, ma in seguito grandemente illustrata dal Regnante Francesco I.° Essa forma un Corpo di Scuola, che in se racchiude anfiteatri, stalle, scuole, e gabinetti di notomia comparata sia fisiologica, sia patologica; non che spaziosi cortili, ed altri locali espressamente addetti per malattie d' ogni sorta di animali domestici.

Fra le Accademie scientifiche prima a rimar-

carsi è la famosa *Accademia Medico-chirurgica Giuseppina* fondata nel 1705, da Giuseppe I.° ristorata poi, riformata, ed arricchita da Giuseppe II.° nel 1785. Quest' accademia, o più propriamente collegio, è destinata a racchiudere quei giovani alunni, che come medici, e chirurgi devono servire nella grande armata, e negli ospedali militari. Essa contiene tutto ciò, che una classe medica può desiderare; una bella biblioteca medico-scientifica; un gabinetto botanico; uno di storia naturale; uno di pezzi anatomico-patologici in cera, e naturali; uno di numerosi ferri e strumenti chirurgici; un teatro anatomico; e finalmente un bellissimo gabinetto di sette sale contenenti dei pezzi anatomici in cera travagliati espressamente dai due immortali italiani Fontana, e Mascagni.

La *pubblica Università* degli studj forma un grand' edifizio fatto innalzare dalla immortale Maria Teresa, allorquando, intrapresa la riforma delle scuole Imperiali, ne diede la totale direzione al dottissimo clinico Barone *Gerardo Van-Swieten*, il cui venerato mausuleo, da Maria Teresa fatto erigere nella Chiesa degli Agostiniani, or più non si vede, chè per motivi di fabbricazione trasportato venne in un corridojo dello stesso convento.

L' *Orto Botanico*, che serve benanche di pubblico passeggio è diretto dal Barone *Jaquin* figlio e successore del celebre Botanico dello stesso nome. Questo giardino è grande, ben distribuito,

contiene sufficienti piante esotiche, e mediocri stufe.

Lo stesso professore Jaquin è anche lettore di Chimica alla Università.

Una valida raccomandazione fattami dal nostro dottissimo Botanico professore *Antonio Bartoloni* pel rispettabile Botanico di Vienna me ne procurò l' onorevole conoscenza.

Fra i più celebri, e frequentati professori della Università particolarmente si distingue l' immortale *Lenhossec* già professore di fisiologia a *Buda*, le cui opere fisiologiche sono cotanto apprezzate; e 'l vecchio, ma celeberrimo *Hartmann* professore di patologia, ed autore di varie produzioni mediche.

Lasciando or da parte qualunque altro stabilimento, o gabinetto scientifico passerò a tenerti discorso della clinica istituzione, il cui direttore è il dottissimo professor *Reimann* noto per le varie sue opere. Il suo metodo istruttivo molto utile riesce; difatti, consumato osservatore, raccoglie con incredibile precisione il gruppo dei sintomi; la diagnosi n' emerge naturale; e con ispirazione pratica, ne fonda una probabile prognosi. Ma aspettativa è la sua terapeutica, e quei rimedj sempre preferisce, le cui proprietà siano ormai approfondite, e pochissimi sono questi per lui, e in minima suddivisa dose li amministra; così predilette a lui sono bevande antiflogistiche, decozioni mucilagginose, o acidulate; qualche

blando lassativo, e più spesso che altro la canfora in leggierissime dosi.

Questo professore degno successore dei *Van-Swieten*, *De-Haën*, *Frank*, *De-Hildebrand*, ammiratore dei non meno celebri filosofi trascendentali, che molto dominio hanno nelle cose mediche del suo paese, prende la via intermedia, e costituendosi partigiano di un retto eclettismo ragionato si attiene agl' insegnamenti Ippocratici.

In quanto alla teorica maniera di considerare la essenza delle malattie, pare che nelle scuole di Vienna molto prevalga la patologica classificazione dell' *Hartmann.* Questi nella sua Nosografia ammette che « a tre si riducono le cause delle *Ma-*
» *lattie Dinamiche:*=1.° cioè L' *alterazione quan-*
» *titativa* (per eccesso, o difetto di eccitamento)

« 2.° L' *alterazione qualitativa*; (per guasto
» primitivo, o secondario dei fluidi).

« 3.° L' *alterazione simpatica*, o *consensuale*
» (per isquilibrio di organico-vitale armonia). »

Spesso una di tali cause agisce isolatamente, e indipendentemente dalle altre; spesso sono correlative, e l' una all' altra collegate; qualche volta l' effetto di una causa diviene per se stesso causa di altra alterazione p: e: al cessare di un' *alterazione quantitativa* potrà sovrastare un' alterazione totalmente, ed essenzialmente mantenuta da *causa qualitativa* (*a*).

(*a*) *V. La patol. di Hartmann.*

Ecco tale dottrina del tutto ridotta a quella degli antichi Ippocratici, e Galenici; eccoci ritornati ad ammettere un' *alterazione chimico-vitale*. Il solidismo esclusivo nulla vale alla spiegazione di mille fatti patologici; e ridicolo parimenti è il supposto, da taluni, esclusivo alteramento umorale: « Ammettete un perturbamento nell'intimo » tessuto solido-umorale, e vi troverete in un » campo fertilissimo di risorse. »

Per continuare quello che del clinico insegnamento ti ho già detto, grande al vero è la istruzione, che quegli studiosissimi alemanni ricavano da sì dotto maestro, austero per altro, e di esattissime maniere.

Ogni ammalato viene affidato ad un giovine alunno, il quale, da se solo raccolto il gruppo dei sintomi, ne fa il rapporto esatto ed esteso, ne avanza la diagnosi, il che alla fine viene dal Professore corretto, modificato, e comentato (2).

Terminata la visita clinica, il Maestro passa in una contigua sala scolastica, ove i discepoli vengono invitati ad ascoltare qualche pratico trattenimento.

In questo modo ha fine la giornaliera clinica esercitazione; alla sera non vi è che una semplice visita.

---

(2) Tanto il Professore, che i discepoli parlano in latino.

La Clinica oftalmica, e la chirurgica sono magnificamente tenute. Quest' ultima è affidata all' azzardoso Professor *Watmann*, che niente trascura pel retto insegnamento della gioventù.

Io l'ho più volte veduto operare con tale intrepidezza, ma nel tempo istesso con tanta lentezza da recare somma pena agli spettatori non abituati. Questo Professore versatissimo per altro in tutt' i rami della sua arte, si distingue principalmente per qualche metodo a lui proprio, e il quale tuttochè tormentoso, spesso con gran vantaggio Egli mette in opera. Quello però che più d' ogni altro mi colpì, fu la maniera sua di trattare le malattie sifilitiche, nelle quali Egli spinge l'uso del Calomelanos, e di tutte le preparazioni mercuriali sino alla salivazione.

Questo è quanto credo sufficiente onde formarti una superficiale idea della scuola clinica di Vienna, di cui per la brevità di tempo, e per la sopraggiunta dell' estive vacanze non potei notare davvantaggio.

Or giusto mi parrebbe il dirti qualche cosa sulle due regnanti teorie trascendentali, la *Polaristica* cioè, e la *Omiopatica*, ma lungo ciò sarebbe, ed inoltre arduo mi riescirebbe il darti un adequato giudizio su tali celebri sistemi.

Per le fisiologiche, e patologiche spiegazioni teoriche però a me pare, che la medicina della Polarità sia più filosofica, più atta, e che tenda a diffondersi nelle altre Nazioni.

La Omiopatica poi *di Hahnemann*, (3) sia pei suoi principj troppo trascendentali, sia per le sue vedute di molto opposte a quelle degli antichi, e recenti Clinici, sia per altro a me ignoto motivo, pare che in tutti i punti colla pratica giornaliera non si accordi; e all'epoca del mio viaggio, cioè nel 1827, pochissimi aperti seguaci contava nel Paese stesso, ov' essa ebbe nascimento (4).

---

(3) A Napoli questa Teoria del celebre Hahnemann comincia a contare qualche dotto Partigiano; fra i quali l' insigne Professor *De-Horatiis* profondo Osservatore; il quale di recente, raccolti alcuni bellissimi casi di Clinica Omiopatica, ne pubblicò un *Saggio*, in cui espone che dal « 14 Marzo *1828* sino al 10 Agosto dello » stesso anno trattò *omiopaticamente* più di 200 infer» mi di diverse affezioni, dei quali buona parte afflitti » da morbi acuti, e pericolosi: Con questo metodo niun » infermo ha perduto, anzi più sollecita nei morbi acu» ti ne è stata la guarigione, e brevissima, e non di» scernibile la convalescenza » — In quest' anno ha intrapresa una serie di esperienze Omiopatiche sindacate da più Commissarj scelti dalla Università degli studj.

(4) Siamo debitori al Dottor *Gaimari* di una bellissima traduzione dell' *Organo dell' Arte Medica di Hahnemann* a cui aggiunse profonde annotazioni critiche.

Non meno si è distinto il dotto Siciliano Cav. D.r Pasquale Panvini per le sue saggie *Riflessioni critiche* sul detto sistema, stampate al 1824, colle quali Egli lo abbatte, e del tutto lo rigetta con validi raziocinj, e fortissimi sostegni.

Il sullodato D.r Panvini, essendo stato uno de' Commessarj per le sovraenunciate *Esperienze Omiopatiche* del De-Horatiis, ne pubblicherà fra giorni una fedele *Re-*

Visitato tutto quanto richiamava la mia attenzione, pensamento vago mi nacque di fare una scorsa nell' Ungheria, i cui costumi, e maniere Nazionali l'attenzione richiamano del viaggiatore. Motivo per cui unitamente agli eruditi miei colleghi e stretti amici milanesi il Dottor *Giovanni Caglio*, ed il Dottor *Emmanuele Panceri* assistente alla clinica medica di Pavia, mi posi in viaggio. Si fece prima qualche dimora a *Presburg* bella città sul Danubio, già Capitale dell'Ungheria, ed indi ci recammo nell'attuale florida Capitale dagli antichi detta *Buda*, ora con nome tedesco chiamata *Ofen-Pest* perchè appunto composta da due città solo separate dal vasto Danubio, ma riunite da un esteso ponte di battelli lungo più di 600 tese.

Questa considerabile città ha una Università di studj, che nel regno Ungarese gode molta riputazione. Le dottrine mediche, ed i metodi di clinico insegnamento sono presso a poco i medesimi di Vienna.

Un ardente amor patrio ne arricchisce di giorno in giorno i gabinetti scientifici. Così degno di grande osservazione è il gabinetto di *Storia Naturale*; il *Museo Numismatico*, ed *Archeologico*; non che il *Gabinetto Anatomico*, composto di varj pezzi in cera; il Gabinetto *Bo-*

---

lazione con nuove riflessioni, dalla quale se ne conosceranno appieno i risultamenti clinici.

tanico, e la *Biblioteca Pubblica*, la quale possiede varj curiosi manoscritti; e finalmente la *Specola Astronomica*.

Ritornando a Vienna mi occupai a riempire quei vôti che ancora in me rimanevano, finchè venuto il tempo di ripartirne per recarmi a Parigi, preferii intraprendere un viaggio lento sì, che goder potessi l'amenità della placida Allemagna. Ma per quanto interesse io abbia preso nel contemplare le bellezze delle città da me traversate, purtuttavia trovandomivi solo di passaggio, e nell'epoca delle vacanze, negato mi venne l'impiegarvi quello studio, che meritar potesse far parte di questo qualsiasi mio Cenno.

Scorso adunque l'Arciducato d'Austria, ed entrato nel regno *di Baviera*, fui *a Monaco* sua Capitale; città vaga, di recente riformata nella sua fabbricazione, ricca, e degna di più lunga dimora. I suoi Gabinetti Scientifici, l'elegantissimo moderno Spedale, la bella Università meritano la comune attenzione. Lasciata questa città, si va ad *Augsburg* ossia *Augusta* perchè dall'Imperatore Augusto fondata. Essa è la seconda più rimarchevole città della Baviera; pel suo commercio è molto ricca, e popolata. (5)

---

(5) La Baviera è forse di tutta la Germania quel regno, che più d'ogni altro alla colta civilizzazione progredisce: cosicchè e per l'ardor nazionale, e per le protezioni del regnante Sovrano, e pel destino delle cose umane, le Scienze, e le Arti vi sono in tanto splendore,

Si passa in seguito il Danubio, e si entra ad *Ulm* città confine nel regno di *Wurtemberg*, e celebre per la battaglia, che ne porta il nome.

Da lì prende principio la rinomata, e vasta *Foresta Nera* dai Romani detta *Hercynia*, traversata la quale si perviene a *Stuttgart*, città dell' antica Svevia, e capitale del regno di Wurtemberg. Essa è una città nascente non molto considerabile, ma per la beneficenza del suo Sovrano di giorno in giorno aumenta di lustro; cosicchè i suoi nuovi *Gabinetti di storia Naturale* meritano qualche attenzione.

Da questo regno si va nel *Gran Ducato di Baden*, e sua Capitale è *Carlsruhe* amena, e moderna Città nelle sue fabbriche molto uniforme.

Finalmente, uscito da questo Stato, fui sul maestoso *Reno*, che divide l' Allemagna dalla Francia.

Non lungi da questo fiume è la bella città di *Strasbourg*.

---

che la prosperità di tal Regno viene meritamente invidiata dalle altre nazioni circonvicine.

PARTE III.

Francia — *Città di Strasbourg — Parigi; suoi Ospedali — Dottrina del Broussais — Cliniche — Stato delle Scienze Mediche — Facoltà di medicina.*

Strasbourg ha una Università, con facoltà medica molto frequentata sì per la dottrina Ippocratica, che vi s' insegna, che per la cordialità degli abitanti, e principalmente pei bei Gabinetti di Anatomia umana in pezzi naturali, i quali al dire di *Valentin* formano una delle più numerose, ed esatte raccolte in tal genere, ancor più rimarchevole di quella di Berlino, e di Pavia; ma forse per incuria di chi mi vi condusse, forse per altra a me ignota circostanza, tanta ricchezza, e bellezza di pezzi non mi venne fatto di notare, ed a quanto io vidi certo preferisco non solo quella di Pavia, di Vienna, e di Bologna, ma eziandio quella di Parigi. Con mia meraviglia vi notai però una pazientissima preparazione naturale di tutto il sistema nervoso, inclusovi il cerebrale, con incredibile esattezza eseguita a secco.

Questa considerevole città ha un bel Museo di antichità, ed una ben fornita Biblioteca; l' Ospedale è sufficientemente grande, e molto ben tenuto: il professor *Lobstein*, è uno dei principali medici di tale Università.

Lasciata questa città, e trascorsa l' antica provincia di *Alsace*, si entra nella *Lorraine* cui Capo-Luogo è *Nancy* una forse delle più regolari Città dell' Europa, e già residenza degli antichi Duchi di Lorena, non che del disgraziato *Stanislao* Re di Polonia. Essa ha un mediocre Museo; un Liceo, un bell' Ospedale, un grande giardino Botanico, una Biblioteca, ed una Società libera di Scienze.

Scorrendo finalmente la *Champagne* rinomata pel suo vino, fui a *Parigi*.

Il solo nome di questa brillante Capitale, sede del *Buon gusto*, basterebbe per farmi entrare in un campo fecondo di dettagli e sulle sue magnificenze, e bellezze, e ricchezze, ed industria; ma lungo sarebbe il mio discorso, e incoerente mi mostrerei a quanto mi son prefisso di dire: motivo per cui solo te ne intratterò come Atene dell' Europa, come centro delle naturali cognizioni, e più d' ogni altro sotto il rapporto delle mediche scienze.

Prima d'ogni altro darò un colpo d'occhio sulla generale organizzazione, disposizione, e numero degli Ospedali, e stabilimenti di carità; passerò in seguito a fartene discorso sul conto particolare della medica istruzione, che ne emana.

Un *Consiglio generale di Amministrazione degli Ospizj* composto di diciotto onorevoli membri, celebri per virtù pubbliche, dirige l' amministrazione degli ospedali, ospizj civili, soccorsi al do-

micilio, case di projetti, stabilimenti, e società pie.

Soggetto poi a tale consiglio generale è un *Bureau central d'admission dans les hôpiteaux, et hospices*, che riguarda la speciale direzione dei soli spedali. Questa *officina* si trova aperta tutti i giorni dalle 9 della mattina sin alle 4 pomeridiane. Dodici bravi medici, e chirurgi della Capitale vi si trovano a vicenda. Essi sono incaricati di assegnare ad ogni infermo, che vi si presenta l'ospedale adattato alla sua particolare malattia, di visitare coloro, che non possono muoversi dal loro domicilio, di ajutarli, e soccorrerli.

Gli ospedali di Parigi, generalmente parlando, sono di costruzione moderna, e nobile, eretti in siti piuttosto salubri, e tranquilli; tranne in qualche modo l'*Hôtel-Dieu* (principale ospedale) il quale, trovandosi sulla Senna, è soggetto a grande umidità, e nebbia, ed abbenchè per recenti demolizioni di case circonvicine, e per la gran cura nel mantenimento della libera ventilazione delle sale, sia di molto migliorato, tuttavia trovandosi in un piano alquanto basso, ed essendo per dir così da una parte sovrastato dalla cattedrale di *Notre-Dame*, e dall' altra da qualche casa, certo non molto piacevole ne rende la dimora.

Quasi tutti gli ospedali nel loro interno recinto hanno spaziosi cortili, abbelliti con alberi ombrosi, e piante odorifere, che a forma di giar-

dini opportuni si rendono pel passeggio dei convalescenti.

Le *Sale* sono ampie, lunghe, ventilate, fornite di molte finestre, con comode stufe, o cammminetti; e la più parte con pavimento levigato, ed incerato. I letti sono nel più gran numero in ferro, estremamente politi, e tapezzati di belle cortine, con comodi materassi, e necessarie coperture.

Ogni ospedale ha dei *Bagni* per gli ammalati interni, non solo stabili, ma benanche portatili sino al letto. Due ospedali poi della Capitale, quello cioè di *St. Louis*, e quello della *Charité*, sono destinati alla gratuita somministrazione di bagni, e docce per gli ammalati di fuori, che a folla concorrono specialmente nella estate.

Le *Cucine* in generale sono grandi, e molto ben tenute, in esse si adoprano tutti i mezzi, onde rendere saggiamente economica la confezione dei cibi. Questi, quantunque non di prima qualità, pure sono ben condizionati, e molto variati.

La cura speciale degli ammalati negli ospedali di Francia è affidata a varie corporazioni di donne impegnate per volontarj voti religiosi; la più gran parte sono le così dette *Soeurs de la Charité*, tanto celebri per la loro filantropia (6). Esse di-

---

(6) L' ospedale di *Lione* conta forse più di 120 di tali suore. Quest' ospedale uno dei più celebri della

rigono le azioni del rispettivo spedale, consolano le pene degl'infermi, s' interessano dei loro mali, sorvegliano gl' infermieri, e le infermiere, e sono in relazione immediata col medico, di cui ascoltano gli ordinativi, e scrupolosamente mettono in esecuzione.

Una *farmacia centrale* è destinata alla gran preparazione dei medicamenti, di cui in seguito vengono fornite le speciali farmacie dei rispettivi ospedali, nelle quali non si fa che la semplice manipolazione delle già preparate sostanze.

I Medici, e Chirurgi degli ospedali essendo nominati, non già *a concorso*, ma per deliberazione del Consiglio generale d' amministrazione, sono sempre degli uomini per meriti, per pubblica fama, e per dottrine molto riputati; cosicchè tutti i medici, e chirurgi celebri della città hanno un qualche ospedale ove istituiscono le pratiche esperienze, ed ove si esercitano in filantropiche cure. Tali professori passano immancabilmente la loro visita tutt' i giorni dalle ore sette, alle nove della mattina, non impiegandovi meno d' un'ora, e taluno ven' è che anche la passa alla sera.

Francia è senza dubbio il più rimarchevole, e per l'architettura, e per la grandezza, e per l' amministrazione. Io lo visitai con grande attenzione, allorquando col nostro amico Scudery feci qualche dimora in tale grande, e bella città, per indi imbarcarci a Marsiglia, e fare ritorno in Patria.

In ogni ospedale i Professori hanno dei giovani assistenti detti *Élèves*: alcuni *Internes* altri *Externes*, sì gli uni, che gli altri vengono scelti a concorso, giacchè tale posto in cotesti paesi è molto onorevole. Onde essere poi *Interno*, bisogna essere stato per un'anno *Alunno esterno*. Questi ultimi non frequentano l'ospedale che nel corso della giornata, ed altro vantaggio non ricavano, che quello di liberamente percorrere le sale, sezionare i cadaveri, assistere gl' infermi nella medicazione, ed i professori nelle operazioni. Gli Alunni interni però, oltre di questo, godono di un' alloggio nello stesso spedale, vengono forniti di legna da bruciare, di lume, non che di tutto ciò, che si richiede pel proprio servizio. Essi fanno a vicenda la guardia notturna, sono incaricati della cura in assenza del rispettivo professore, e sono in contatto immediato con esso.

Un *Bichat*, un *Dupuytren*, un *Roux*, un *Richerand*, un *Chomel*, un *Lallemand*, un *Delpech*, e cento altri dotti furono alunni *interni* degli spedali. Infatti qual vantaggio non è quello di trovarsi giornalmente in istato di osservare i malati, i loro sintomi, gli effetti dei medicamenti, lo aprire continuamente i cadaveri? Fu appunto nelle sale, ed anfiteatri degli ospedali, che l' *Andral*, il *Lallemand*, il *Louis*, il *Bouillaud*, il *Billard* raccolsero di recente sì bei casi, che argomento formaróno di opere classiche, ed immortali.

La maggior parte dei medici, e chirurgi degli spedali, abbenchè semplicemente incaricati del medico servizio, pure per quel nobile spirito di emulazione, che anima questa nazione, si dedicano eziandio a gratuita istruzione; di modo che ogni ospedale può chiamarsi centro di medico insegnamento.

Tutti gli spedali hanno delle *sale di dissezione* destinate specialmente pei rispettivi allievi, pur nulla di meno, mercè la permissione del medico in capo dell' ospedale, cosa difficile non è anche ai giovani, che parte non fanno dello stabilimento d' intervenire ai travagli anatomici.

In Parigi oltre agli ospedali propriamente detti, perchè esclusivamente destinati a contenere ammalati, vi sono molti altri ospedali particolari, che parte fanno di qualche ospizio, o stabilimento pio; di modo che nell' enumerazione, che ora passerò a farti degli spedali, includerò anche questi ultimi.

I propriamente detti sono:

1. L' *Hôtel-Dieu* ossia l' ospedale grande, capace di 1000 letti, ed eretto verso la metà del 7. secolo da *Saint-Landry* Vescovo.

2. *La Pitié* soccorsale del suddetto; ha 600 letti; eretto nel 1809.

3. *La Charité*; ha 323 letti; fondato nel 1602 da *Maria de' Medici*: ora ha dei bagni, e docce pei poveri.

4. *Saint-Louis*, per le malattie della pelle, e le contagiose ha 700 letti; con bagni, docce,

e medicamenti pei poveri ; fondato da *Enrico il Grande* nel 1607.

5. *Des Vénériens;* ha 589 letti; eretto nel 1782.

6. *Des Enfans* dai due, ai sei anni; ha 550 letti: eretto nel 1802.

7. *Saint-Antoine ;* ha 262 letti.

8. *Necker* ; ha 122 letti ; fondato nel 1779.

9. *Cochin ;* ha 118 letti ; aperto nel 1782.

10. *Baujon ;* ha 153 letti ; eretto nel 1784.

11. *Val-de-Grace.* Ospedale reale militare, a ciò destinato sotto il cessato governo.

Gli ospedali particolari sono :

12. Quello *di Bicêtre* – Questo vasto stabilimento, che nel 1290 era un forte castello, ora serve di ricovero ai vecchi settuagenarj del solo sesso maschile, di cui ne contiene più di 3,000. In esso sono le infermerie pei malati dello stabilimento, ed inoltre ne ha delle altre per epilettici, paralitici, incurabili, e ciechi, non che delle sale a parte pei pazzi : in esso è da rimarcarsi la nettezza, decenza, e maniera come quei poveri vecchi sono trattati : merita curiosa osservazione quel vasto pozzo della profondità di 166 piedi, e della circonferenza di 15. Per un grande ordigno si cavano successivamente due secchie, capaci cadauna di tre barili, e che versano l'acqua in un vasto serbatojo d' onde in seguito, per canali, e trombe si ha l'acqua nelle parti dello stabilimento.

13. *La Salpêtrière* fondata nel 1657 da Lui-

gi il Grande, ora è destinata pel sesso femminile settuagenario, per epilettiche, incurabili, e pazze. Questo immenso stabilimento può senza esagerazione dirsi una piccola città (7) occupante 55,000 tese di terreno, con diverse strade, piazze, giardini, case, fontane, farmacia, chiese etc.

La sua facciata è lunga piedi 600, la chiesa principale è bella, e di elegante architettura; nel 1825 conteneva comodamente 6233 donne, di cui 4227 vecchie povere; 1462 pazze, ed imbecilli; 279 epilettiche; e 265 cancerose: le sale per le pazze, ove medico, e direttore fu l' immortale *Pinel*, sono di recente molto migliorate, e ben tenute. La sala clinica è montata con gran lusso.

14 *Hôtel Royal des invalides;* eretto nel 1670 sotto *Luigi il Grande* — Questo magnifico edifizio occupa la superficie di 17744 tese quadrate; la sua facciata è lunga 612 piedi; essa ha tre ordini con 133 finestre. La sua immensa *Spianata*, che si estende sino alle rive della Senna; il suo gran cortile, detto appunto *Reale*, di 32 tese di larghezza, e 52 di lunghezza; la nobilissima sua chiesa, sua cupola, e monumenti, la sua biblioteca, la camera di consiglio, le belle pitture a

---

(7) Così appunto la chiama Giuseppe Frank nel suo Viaggio Medico.

fresco , i saloni , le caserme , in una parola tutto quello , che può dare l' idea di vera magnificenza formano la delizia dell' ammiratore. In esso rimarcai la grandezza di due caldaje, capace ciascuna di 1200 libre di carne (8) (più di 600 rotoli) In questo filantropico stabilimento, onore della nazione, si racchiudono 4000 invalidi, la più parte mutilati , tra i quali ve ne sono di tutti i gradi. Nota quì , che l' infimo soldato viene così ben trattato , sì ben nutrito, che certo non lo è uno dei più agiati cittadini.

15. *La Maison Royale des Foux à Charenton*, fu fondata nel 1644 dal Ministro *Le Blanc* ; in essa, pagandosi una certa pensione, vengono accolte le persone distinte. In questo stabilimento è professore il celebre *Esquirol* (9) già successore al Pinel nella Salpêtrière.

Non lungi di Charenton è la *Scuola veterinaria di Alfort*, fondatavi da *Bourgelat* nel 1762.

16. Tra gli ospizj sono da notarsi quello *Des Enfans trouvés* fondato da San Vincenzo di Paola. In esso si accolgono tutti i projetti, e figli abbandonati ; contiene 200 culle , e 130 letti : le monache di San Vincenzo di Paola ne hanno la cura , ed il professor *Baron* ne è medico , e di–

---

(8) La libra francese è di 16 once.

(9) È quello stesso *Esquirol* di cui fa parola Gius: Frank nel suo Viaggio.

rettore. Fu in quest' ospizio, che il laborioso *Billard* raccolse i preziosi casi sulle *malattie dei neonati*, di cui recentemente pubblicò il bel trattato ricco di vedute anatomico-patologiche.

17. *Hospice des incurables*, *hommes*; ha 411 letti per vecchi affetti da malattie incurabili, e 50 letti per fanciulli.

18. *Hospice des incurables*, *femmes*: ha 472 letti per vecchie, e 50, per fanciulle.

19. *Hospice des Orphelins*: ha 754 letti pei due sessi dai due, ai dodici anni.

20. *Hospice de la maternité* ossia *Maison d' accouchement* per le povere parturienti: in esso era professore il celebre *Chaussier*, che non ha molto fu tolto alla repubblica medica da matura morte.

21. La *Maison de Santé*, capace di 125 letti, diretta dal vecchio *Dubois*, ove pagandosi dai due, ai sei franchi per giorno si è accolto, e ben trattato.

Oltre di questi si contano un' infinità di altri Ospizj, che lungo sarebbe annoverare. Meritano però essere visitate l' *Institution Royale des Jeunes aveugles*, e quella *des Sourds-Muets*; la prima contiene 60 ragazzi, e 30 fanciulle dai 10 ai 14 anni, che con varj metodi, e processi v' imparano a leggere, scrivere, e calcolare, non che alcuni mestieri; la seconda fondata dall' immortale *abate de l' Épée*, a cui succedè il cel. abate *Sicard*, ora affidata ad altro Sacerdote. Essa ha una

rendita annua di franchi 70000, che riceve dal Governo; a tal'uopo vi sono 90 piazze gratuite pei poveri. Gli altri pensionarj devono pagare 900 franchi annui se sono uomini, 800 se donne.

Questo è quanto reputo sufficiente sugli spedali, e stabilimenti di carità presi nella veduta del loro utile socievole, e loro destinazione; passerò ora a dirti qualche cosa sulle Cliniche, e sulle mediche istruzioni, che ne emergono.

Lo stato della medicina pratica a Parigi non solo, ma in tutta la Francia pare del tutto ingarbugliato dal molto *ragionare*, e dai tanti sistemi. Tutti sono naturalisti, o fisiologi, o anatomici, o chirurgi; tutti riescono eccellenti scrittori, bravi sperimentatori, ottimi oratori; ma in quanto ad osservazioni pratiche pochi, o niuno si distingue.

Un *Arago*, *Dulong*, *Gay-Lussac*, *Cuvier*, *Biot*, *Ampère*, *Thénard*, *Geoffroy-St-Hilaire*, *Blainville*, *Dumeril*, per le scienze Naturali. Pei travagli fisiologici e di anatomia patologica *Magendie*, *Gall*, *Lallemand*, *Richerand*, *Florens*, *Serres*, *Cruveilhier*, *Laënnec*, *Andral*, *Billard*, *Bouillaud*, *Louis*. Nella chirurgia finalmente *Boyer*, *Dupuytren*, *Roux*, *Richerand*, *Lisfranc*, *Sanson*, *Brechet*, *Cloquet*, *Delpech* di *Montpellier*. Ma di grazia qual'è quel clinico maestro, che rimpiazzar possa la fama Europea d'un *Corvisart*, d'un *Pinel*,

d' un *Laënnec* , d' un *Chaussier*, d'un *Portal*?

In Italia comunemente corre opinione, che il rinomato *Broussais* (10) travaglio faccia per la medico-pratica istruzione: ma per manifestarti il vero sono più presto i suoi scritti, e non i suoi fatti, che gli hanno attirata tale riputazione.

Quest' uomo, che col fuoco, sapere, ed eleganza della sua penna gli animi trasporta ad ammirazione, quest' uomo insigne, che primo in Francia utili radici piantò di medica Filosofia, che la riconoscenza meritar dovrebbe per universale consentimento, quest' uomo, dico, pare che la fiducia non goda della gioventù, non che dei suoi colleghi (11).

---

(10) Giuseppe-Francesco-Vittorio *Broussais*, Cavaliere della Legione d' Onore, medico in capo, e primo professore allo Spedale Militare d'Istruzione di Parigi, Membro titolare dell' Accademia Reale di medicina, nacque a *Saint-Malò* nel 1772.

(11) Leggi a questo proposito cosa dice l' Autore del recentissimo opuscolo *Sur les Médecins contemporains* all' articolo in cui parla di questo scrittore « M. Brous-» sais est sans contredit l'écrivain médical le plus remar-» quable de l'époque actuelle..... La médecine a subi » par lui, en France une révolution heureuse sous cer-» tains rapports, fâcheuse sous d'autres, mais très-digne » d'attention »...... Finalmente dopo di avere esposto qualche opinione, che comunemente in Francia si porta sopra il Broussais, l'Autore così si esprime « M. Brous-» sais aime fort, qu'on s'occupe de lui, mais il est dif-

Broussais, siccome è medico in capo, e primo professore all' ospedale militare d' istruzione del *Val-de-Grace*, così ha l' incombenza di fare delle visite pubbliche, e ciò onde poter formare dei bravi alunni, che specialmente versandosi nel ramo delle malattie proprie ai militari, possano un giorno dedicarsi al servizio sanitario delle armate. Il *Broussais* nello stess' ospedale dà un breve corso di medicina pratica, il quale, oltre di non essere pubblico, non si riduce, che ad un' esposizione della sua teoria. Nulladimeno alla fine della visita spesso si reca in una piccola scuola, ove si trattiene sui varj casi interessanti della sua clinica; ma in tali casi, trasportato dal suo sistema, non vede che *Gastro-enteriti* semplici, o complicate da Pneumonite, o da Encefalite, o da altra qualsiasi simpatia.

La sua dottrina *fisiologica* per altro, molto modificata pei travagli di lucidi intelletti, più non gode quella universale riputazione, che si crede in Italia. La sua visita inoltre estesa al numero forse di cento letti non si riduce, che a celere passeggiata. E raro non è, che la sua pratica in qualche punto dissenta dalla sua teoria; dappoichè spesso in casi di flemmasie croniche egli pre-

---

» ficile à contenter. Toute critique de ses opinions est à
» ses yeux une insulte au bon sens, et presque une offense
» personnelle; tout éloge, une démonstration qu'il n'ac-
» cueille qu'avec une froide politesse, comme un créan-
» cier le paiement tardif d'une dette. »

scrive e l'oppio, e la china, ed altro farmaco *irritante*.

Ma abbenchè contro di lui mille indecenti diatribe siano in varie epoche sortite, pur tuttavia micidiale non è il suo trattamento evacuante (12) e certo quantunque molto propenso alla deplezione capillare, a qualche esterno rivolsivo, e nel tempo stesso fiero nemico dei farmaci tutti, ed anche dei buoni rimedj, pure la sua pratica del tutto non ripugna alle belle vedute dei maestri dell' arte, e non merita (come a torto alcuni han praticato) d' essere riputata *Medicina di Sangrado*. A confessare il vero qualche quadro statistico sulla mortalità comparativa delle sale mediche del *Val-de-Grace* addimostra una gran disparità nel numero dei morti; di modo che se nel servizio medico del suo collega D.r *Pierre* si contano $\frac{5}{100}$ di morti, in quello del Broussais se ne contano $\frac{5}{64}$ (*a*); a ciò però, com' è naturale, il Broussais risponde con valide difese, soliti sostegni di quei pratici, che spesso riescono disgraziati nell' esito delle loro cure.

Mi diedi a leggere le sue dottissime opere, e con più attenzione il suo *Examen*. (13) Di vero

---

(12) Questa è appunto la sorte di quei grand'uomini, che muovendo rumore di se, richiamano sopra di loro la comune ammirazione assieme, e l'invidia dei rivali, e nemici.

(*a*) V. *Prus*, Sur *l' Irritation;* Introduct: pag. LVIII.

(13) Di recente ha pubblicato un'opera di profonda filosofia *Surl' Irritation, et sur la follie*: Vol. unico in 8.° 1828.

molta filosofia, ed acume d'ingegno si scorge in questo scrittore; ma di grazia, chi è quell'intelletto fiacco sì, che non iscorge nei suoi scritti qualche veduta patologica italiana, e modificata, e rimodellata? A primo aspetto pare, che la dottrina del Broussais strettamente analoga sia a quella del Tommasini, perchè ambedue risorte dalle ruine di quella di Brown; ma oltrechè, grandissime differenze esistano nelle rispettive massime fisiologiche, e patologiche, diametralmente opposte poi sono nelle deduzioni terapeutico-pratiche; di modo che se si penetra per poco nello spirito delle due Teorie, arduo non sarà l'avvedersi 1.° che il Tommasini, quantunque ricreduto non poco da quanto avea in altri tempi avanzato, e riconosca « ogni organo, o parte animale godere una vita a se » pure fondato tuttora su quel detto d'Ippocrate; *consensus unus conspiratio una, consensientia omnia*; prosiegue ad ammettere un *eccitamento primitivo, ed universale modificato ne' varj tessuti, organi, e parti dell'umana economia*; ed in tal guisa personificando, per dir così, tale Eccitamento, ne forma un *Archeo* su cui basa le sue patologiche dottrine; e a nulla serve, che di recente abbia riformate, e quasi direi rifuse le sue primitive idee semibrowniane, ed abbia confessato, che *tanto il retto* che *l'innormale Eccitamento vero ed unico risultato siano dell'organica composizione*, giacchè tale appiccagnolo potrà ben paragonarsi ad un capo

umano, che vogliasi a tutta forza impiantare a corpo di Sfinge. Difatti tale convertimento non va d'accordo colle conseguenti partizioni patologiche, e terapeutiche, mentre si prosiegue con ostinatezza a idolatrare le *due opposte Diatesi*, quella cioè di stimolo, e quella di controstimolo; mentre si prosiegue a distinguere le malattie in quelle, nelle quali l'*alterato eccitamento* ha *recato un processo* (queste sono le *Diatesiche*) ed in quelle senza *organico processo* (e queste sono le *Adiatesiche*); mentre onninamente fondati su tali premesse e gratuite opposte Diatesi, su di esse si prosiegue a foggiare la non meno gratuita partizione de' *rimedj di opposta azione*.

Il Broussais all' incontro piantando con molto arbitrio la sua teoria sopra i fondamentali principj, che avanzò l' immortale *Bichat*, ammette un eccitamento, o com' egli dice *Irritazione*, con somma eslusione *particolarizzata nei diversi tessuti*; ma nel tempo stesso, abbenchè nei suoi libri Egli abbia predicato contro gli ontologisti, quelli, cioè, che dello eccitamento formano un ente, Egli cade in tale errore facendo ora muovere tale irritazione, ora discendere, ora ascendere da un' organo all' altro, il che costituisce le sue così dette *simpatie* (14).

---

(14) Più volte ho inteso il Broussais servirsi appunto di tali espressioni, cioè « L' irritation descendait de la » poitrine à l' estomac: ovvero » Elle montait de l'esto-

Or siccome una, e identica è la proprietà vitale ossia tale *organico irritamento*, così uno, e identico è per lui l'alteramento morboso; inoltre siccome nello stato fisiologico ogni qualsiasi potenza applicata all' organismo vivo non può *recare nè piacere, nè dolore*, non potrà produrre modificazione alcuna senza che porti *senso di se, e perciò irriti*; così egli ne inferisce, che lo stesso accada nello stato morboso, e che perciò stesso i varj organi essendo soggetti a continue irritazioni, ne avviene, che tutte le organiche alterazioni non possono essere generate, e mantenute, che da *soprairritazione* ossia Flogosi, non curabili quindi con agenti locali, perchè tutti di azione più, o meno irritante.

2.° Ma per la lode del vero non si potrà a meno di convenire, che nella pratica più commendevole di molto sia la dottrina del Tommasini, la quale benchè fondata su quanto secondariamente

---

mac à la poitrine *ec.*; dal che nasce una *Gastro-pneumonite*, o una *Gastro-encefalite*, o una *Gastro-cistite*: A questo proposito il Brera nei suoi prolegomeni alla versione italiana del Borsieri p: xv. così si esprime:

« .... Le quali considerazioni appieno ci convincono
» dell' erroneità di quella dottrina, che stabilisce do-
» versi nella disamina delle malattie avere di mira la
» semplicissima condizione dello *Eccitamento vitale*, pro-
» posizione che separando così l' effetto dalla cagione at-
» tribuirebbe esistenza, azione, e permutazione ad una
» forza, che, nessuna materiale sostanza avrebbe per
» fondamento. »

si osserva nello *stato morboso*, almeno sane deduzioni sa ritrarre pei casi Terapeutico-pratici, deduzioni per altro consentanee a quanto ci lasciarono scritto i padri della medicina clinica.

La teoria all' incontro irritabilistica elevando le sue massime pratiche su quanto si osserva nello *stato sano* non potrà veramente, che abborrire ogni benchè innocente sostanza, perchè *a priori* stabilita per irritante.

Chi poi assicurò il Broussais, che quell' impasto organico (cui egli dotò dell' unico ufizio della irritazione) non possa alterarsi, o comunque pervertirsi, che per esclusivo aumento di vita, ossia d' irritazione? Come mai un sano intelletto potrà supporre, che un organo, o un sistema che, per mantenersi in retto stato fisiologico, deve manifestare una data somma di eccitamento, debba poi godere più di vita, più di eccitamento, onde potersi alterare, scomporre, disorganizzare, e che scomposto, e disorganizzato, goda ancora più di vita, il che equivalerebbe a più retto stato fisiologico? (15) È poi sicuro il Broussais, che tutte le potenze esterne, ed interne non agiscano, che aumentando primitivamente la vita, e perciò la sensibilità così strettamente collegata alla vita? È poi sicuro, che non si diano sostanze, la cui istantanea azione

---

(15) In questo punto di Patologia le due dottrine rivali sono perfettamente d' accordo.

sia quella di ottundere, intorpidire la sensibilità, e perciò la vita?

3.° In quanto alla sede delle febbri, ossia loro fomiti morbosi avvi gran disparità fra gl' *Irritabilisti*, ed i *Controstimolisti*; dappoichè questi ultimi fondati filosoficamente in vedute pratiche, e anatomiche affermano, che ogni qualsiasi organo, o sistema, o parte *infiammata* produca uno stato perfetto di *Piressia*; e che un altro stato patologico potrà eziandio darsi non legato ad organico, e visibile processo, ma solo mantenuto da abnorme movimento del sistema nervoso, come tutte le affezioni *periodiche*, *ed intermittenti.* Il Broussais all'incontro nega, che un organo o parte infiammata possa per se sola dar luogo a stato febbrile; questo per lui in tutti i casi (in quelli anche da periodo) è sempre collegato a più o meno percettibile flogosi gastro-enterica.

4.° Il Tommasini adunque, niun riguardo avendo alla immaginaria flogosi dello stomaco, e proclive essendo a supporre, che la febbre sia il prodotto d' una più o meno forte *Angio-cardite*, ricorre da una parte a' salassi generali, mentre dall'altra mette riparo all' organo interessato con esterni, ed interni mezzi. Nei morbi periodici poi, ed intermittenti siano o no collegati ad organico processo, Egli ricorso ha allo *specifico antiperiodico*, ed in seguito si dà a combattere (se esiste) la locale affezione.

Il Broussais, però non vedendo nelle febbri siano remittenti, siano periodiche, che una Gastro-enterite, poco si cura dello stato sofferente del sistema sanguigno, o del nervoso, e ricorre a deplezioni capillari della regione addominale, non che a qualche rivolsivo.

5.° In quanto poi alle vedute solidistiche le due scuole sono in perfetta armonia, perchè risorte ambedue dal sistema Browniano.

Per questi capi-scuola in fatti non esistono malattie da alterazioni umorali mantenute; (16) il *tifo*, la febbre *adinamica*, la *putrida*, la *pestilenziale* tutte le altre affezioni contagiose, lo *Scorbuto* stesso non sono mantenute, che da maggiore, o minore stato flogistico, identiche perciò nel loro fondo e processo a tutte le altre affezioni propriamente dette *Infiammatorie*.

L'alterazione umorale è del tutto secondaria e accidentale, non recando cambiamento veruno allo stato della malattia.

La flogosi, e perciò stesso ogni qualsiasi alteramento organico, si mantiene secondo Essi, invariabile, e della stessa natura sino al termine del male; la supporazione, l'ulcere, la cangrena, i tubercoli, lo scirro, il cancro, la sifilide, i morbi esantematici non sono prodotti, che da precedente flogosi; anzi essi stessi non

---

(16) Pur nondimeno il Broussais non nega una certa alterazione umorale nello Scorbuto.

sono che *Croniche Flemmasie* curabili perciò con mezzi antiflogistici.

Ma tale ostinata presupposizione affatto non si accorda alla mia maniera di vedere; giacchè non posso darmi a persuadere, come, essendo il corpo animale un misto di particelle solide contenenti e contenute in parti fluide, ed essendo i fludi quelli, che danno vita ai solidi, ossia i primi a prestarsi alla loro riparazione, ed essendo nel tempo stesso il prodotto di questi, non si debba poi ammettere, che anch' essi possano alterarsi. Avvegnachè sia anche secondaria, ed accidentale tale umorale alterazione pur tuttavia non è da negarsi, e disprezzarsi. Che anzi? Non potrà bensì darsi, che tale secondaria alterazione umorale sovrasti alla causa, che la produsse, e che perciò stesso generi una nuova affezione propria a se, o almeno modificata? In quanto poi alla supporazione, ulcere, cangrena, ed altri così detti *Esiti* della flogosi, abbenchè di questa siano figli, pure non è da dirsi che siano tuttora identiche alla natura della flogosi, curabili perciò con antiflogistici. Ciò sarebbe lo stesso che dire, che siccome il fuoco causa è delle ceneri, così queste identiche siano al fuoco, e che, per disperdere queste ceneri uopo è adoperare gli stessi mezzi, che si usano per frenare il fuoco. E se la natura dei tubercoli, del cancro, dello scirro ci è ignota, non saremo per questo in diritto di dichiararla nel processo, identica alla flogosi.

Da questo breve confronto però facilmente emerge, che siccome tanto l'uno, che l'altro Capo-scuola al letto dell' ammalato non vedono, che affezioni dipendenti da esaltato eccitamento, così ogni attenzione ripongono nel *deprimere* con sanguigne deplezioni ; con tal differenza però, che il Broussais abborre il salasso venoso, ricorso sempre avendo a deplezioni capillari, mentre che il Tommasini, stando attaccato allo stato generale di esaltamento sanguigno, mette principio con salassi generali, adoperando in seguito la sottrazione capillare.

La massima discordia però consiste nelle applicazioni terapeutiche, dappoichè, come si è veduto, il Tommasini conseguentemente alle due già stabilite classi di sostanze, in quelle cioè che arrecano *stimolo*, ed in quelle, che *controstimolano*, ricorso sempre ha a queste ultime, perchè da lui riputate potenti contro le malattie flogistiche; cosicchè in quella Pneumonite, in quel Tifo, in quell' Ascite, in quell'Enterite, in quel Reumatismo acuto tanto il Broussais, che il Tommasini saran d'accordo nel diffinirle dipendenti da identico, e permanente processo flogistico; ma il primo, vedendo per causa di quella febbre un certo qual processo morboso allo stomaco, si limiterà all' applicazione di sanguisughe, ad esterni rivolsivi, alla dieta, alla somministrazione d' acque gommose, e mucilagginose; mentre il secondo, oltre di ciò, praticherà con più fiducia generose

flebotomie, amministrerà antimoniali, drastici, diuretici, torpenti ec, perchè considerati come controstimolanti.

Eccoti in brieve quello, che al letto dell'infermo notai di discrepante tra questi due celebri Clinici. (17)

Per continuare ora a farti discorso del *Val-de-Grace*, primo Chirurgo ne è il celebre, e coraggioso *Desgenettes* così felice nella sua pratica, e noto per quanto fece, e scrisse sulla *Peste d' Egitto*, ove coll' armata Francese si ritrovava assieme al non men celebre Larrey. Secondo Chirurgo è *Begin* seguace del Broussais, autore di moltissime opere medico-chirurgiche modellate sulle dottrine Broussessiane.

Questo ti basti sulla medica istruzione del *Val. de-Grace*; entrerò ora con più profitto a intertenerti sulle due Cliniche mediche della Scuola

---

(17) In Sicilia al 1815 cominciò a conoscersi, ed apprezzarsi la Teoria del Broussais, cosicchè in breve sene sparse la fama, e sostennero i principj: pur nondimeno di quei pratici vi furono, che conoscendo quanto male alla medicina arreca ogni sistema, ne impedirono i progressi e colla voce, e coi fatti, e coi scritti. Tra gli altri, l'eruditissimo Professore *Giacomo Adragna*, uno dei più insigni pratici di Trapani, il quale spedì alla Società Medica di Livorno una ben ragionata *critica* di questo sistema, e della quale il Giornale di quella Società in qualche suo *Numero* fece onoratissima menzione.

di medicina, non che di qualche altro Ospedale principale; passerò in seguito a dirti qualche cosa sullo stato attuale della medicina di Parigi, conchiudendo alla fine colla Scuola di medicina, e suoi Professori.

Varie sono le cliniche di questa Capitale, ma quelle annesse alla facoltà Medica, come dissi, non sono che due, una all' *Hôtel-Dieu*, l' altra alla *Charité*; le altre sono gratuitamente mantenute da qualche Professore dei varj Spedali. Il *Clinico istituto* a Parigi fu fondato dal celebre *Corvisart*, il quale a tal' uopo scelse alcune belle sale della *Charité*. Ma per maggior nostro comodo Noi parleremo in primo luogo delle cliniche, che non ha guari furono messe all'*Hôtel-Dieu*; la Medica sotto la direzione di *Récamier*, la Chirurgica di *Dupuytren*.

Il Récamier, che per la sua pratica tanta riputazione gode fra gli abitanti, è pieno di filantropia per gli ammalati, ed ardente sembra per la istruzione. Ma ora per causa di accidentali indisposizioni, ora per profonde occupazioni, ora per pietosi uffizj, negligente Egli si rende oltremodo, ed inesatta, non che veloce diviene la sua visita; cosicchè pensamento non viene alla scolaresca di seguire gl' incompleti suoi corsi; quello però che ancor più concorre a renderlo isolato, è la sua *eclettico-empirica* maniera di vedere in Medicina; cosicchè facile ad appigliarsi al primo patologico canone, ed al primo nuovo mezzo terapeutico, Egli

corre a metterlo in pratica, ma pentendosi in seguito, o dimenticando quanto aveva intrapreso, abbraccia differenti idee, differenti medicazioni, e sullo stesso misero infermo ne ritenta il saggio.

Avuta fine la sua veloce visita, si reca in un piccolo anfiteatro, ove per pochi minuti trattiene gli uditori su quello, ch' Egli crede a proposito.

La sua pratica abbenchè felice pur tuttavia non si può a meno di convenire, che sia molto bizzarra; difatti Egli chiama col nome generico di *Atassiche* tutte le affezioni legate a stato abnorme dei nervi, e queste Egli tratta con certi rimedj, da lui detti *specifici*, come Muschio, Castoro, Canfora, Essenza di Terebinto, ed anche spesso Tartaro stibiato. Ma bisogna vedere con quale coraggio Egli amministra, ed in qual'alta dose tali eroici medicamenti sin dai primordj del male!! Quello però, che da gran tempo più d'ogni altro l' occupa, è il trattamento del Cancro di parti esterne. Egli ha tentato distruggere tali affezioni mercè la *compressione*, e fu condotto a tali risultati dietro la sua maniera di vedere in queste malattie specifiche. Infatti egli porta parere, « che tali affezioni, nel primo loro mani-
» festarsi non siano che locali *irritazioni* più o
» meno flogistiche, e che divengano specifiche
» allora quando una generale infezione accade,
» prodotta e mantenuta dalla locale degenera-

» zione, la quale, mercè gli assorbenti, viene por-
» tata nel torrente della circolazione » posto ciò egli assale la malattia nei suoi primordj, e allora causticando il tumore, se vi sono ulcerazioni, e anche portando via qualche vegetazione cancerosa, e carnomatosa, passa ad atrofizzare il tumore comprimendolo fortemente con fasciature entro cui situa a strati alcune fette di Agarico.

Tra gli altri Medici dell' Hôtel-Dieu si distingue il Dottor *Husson*, il quale, già seguace della Scuola Controstimolistica ora ne è molto modificato, ed ha presa una retta via tra i vigenti sistemi di medicina.

Le sale chirurgiche di questo vasto Spedale sono affidate, come si è detto, all' immortale Barone *Dupuytren* (18) Professore di Clinica chirurgica, ed agl' illustri *Brechet*, e *Sanson*; noto il primo di questi due pei varj lavori notomici, e particolarmente per le sue recenti ricerche sui *Vasi venosi* delle ossa, non che pei suoi scritti sulla *Flebite*. Il *Sanson* è rinomato si come inventore del processo *retto-vescicale* per la Litotimia, che per il suo Trattato di Patologia Medico-chirurgica, in cui come socio di travaglio ebbe il D.[r] *Roche*.

Non entro ora in dettaglio sul merito del Dupuytren, perchè noto a tutto l' universo.

---

(18) Nato a *Pier-Buffière* nel 1778.

Solo ti riferirò quello, che nella sua pratica io potei rimarcare con più particolarità, come p. e. la maniera di trattare le varie sorti di *Resipole*; quelle *Erpeti* dai Nosologi dette *Lupus vorax*, e dai Francesi *Dartres-phagédéniques*, *ou rongeantes*; e le malattie *sifilitiche*. In quanto alle resipole siano ambulanti, siano flemmonose egli arduo non ritrova l' applicare dei forti vescicanti *loco dolenti*, onde, com' egli dice, fissare il processo morboso, ed impedire che si trasporti in organi più interessanti.

In quanto all' *Erpeti voraci*, che di preferenza affettano le parti molli della faccia, egli reputa nocivi ed il fuoco, e la tanto vantata *Pasta arsenicale* perchè troppo caustici. Ma un rimedio egli adopra consigliatogli da lunga pratica, e da lui riputato non come corrosivo, ma di una natura specifica: questo consiste in una composizione di 199 parti di *Mercurio dolce* impalpabile, e una sola parte di *acido arsenioso*.

Riguardo finalmente al trattamento antisifilitico l' esperienza lo ha indotto ad abbracciare un metodo scrupoloso di cura quasi empirico, per cui banditi i rimedj locali, ai mezz' interni egli si limita. Per tale metodo egli fa uso di Sudoriferi, Mercuriali, e Calmanti. I Sudoriferi si riducono a tisane, o sciroppi di salsaparilla, guaiaco, o altra simile radice, e si amministrano mattina, e sera.

I Mercuriali, e Calmanti vanno poi assieme,

e si danno tre volte al giorno, sotto forma di *pillole*, nelle quali entrano *due grani di estratto di Guaiaco*, mezzo grano di *estratto acquoso d' Oppio*, ed un sesto di grano di *Deuto-cloruro di mercurio*. Tutto ciò unito a moderata dieta.

Egli prosegue in tal metodo stretto, finchè del tutto svaniti non siano i sintomi di tali complicatissime malattie, anzi crede che la Sifilide non solo si accoppia a malattie chirurgiche, ma benanche ne produca un gran numero, per cui non v' è quasi malattia, in cui non adopri il suddetto Metodo.

Un altro caso da rimarcarsi nella sua pratica è il *Delirio* sopravvegnente a fratture, contusioni, amputazioni *etc.* in cui con gran successo Egli adopra Clisteri di *Laudano liquido del Sydenam* dai dieci grani sino alla mezza dramma.

L' Ospedale però che prima d' ogni altro merita la preferenza per la medica Istruzione è quello della *Charité*. Fu in esso per altro, che l' illustre *Corvisart* primo fondò il Clinico Istituto, per cui tanta luce sparse nelle cose patologico-pratiche. A lui immediatamente succedè il Prof. *Leroux*, indi *Fouquier*, ma a quest' ultimo essendo stata trasferita la cattedra di Medicina Teorico-pratica, la Clinica fu allora per la prima volta divisa tra il cel. *Laënnec*, e il *Cayol*; finalmente alla morte del primo meritamente fu

nominato il bravo *Chomel* (19) già Medico nello stesso spedale, ed a cui venne affidato il primo semestre, cioè i primi cinque mesi d' inverno, mentre nel semestre di estate la Clinica è esercitata da *Cayol.*

Le Sale Cliniche sono le stesse in cui professò il Corvisart; esse han 40 letti, 26 per uomini, e 14 per donne.

Per unanime consentimento Chomel viene riputato come il più atto fra tutti, per la maniera d'insegnare. Profondo infatti nella Sintomatologia, sulla quale può certo dirsi, ch' egli fondò l' edifizio de' suoi *Élémens de Pathologie générale*; versatissimo nel raccorre la Diagnosi con particolarità nelle Malattie del petto; forte perciò nei *mezzi fisici* di esplorazione, cioè l'*Ascoltazione*, e *Percussione immediata* (20) non lascia occasione veruna, onde segnalare ai numerosi suoi scolari tutto quanto il Medico può mettere in opera per arrivare allo scoprimento di quei fatti, su cui in seguito può con probabilità basare le sue pratiche deduzioni.

---

(19) Chomel nacque a Parigi nel 1788.

(20) Lo Chomel fedele seguace, e modificatore di quanto su tali mezzi insegnò il Laënnec, pure per fortissime ragioni ripugna d' abbracciare l' *Esplorazione Mediata*, quella cioè, che ci somministra lo *Stetoscopio* del Laënnec per l' Ascoltazione, ed il *Plessimetro* del Piorry per la Percussione.

Quello però che più d' ogni altro lo rende commendevole è l' attenzione, l' assiduità, la benevolenza, le sue dolci maniere. Egli comincia immancabilmente la sua visita alle ore 7 di mattina, e questa non dura meno di un' ora, e un quarto; oltre di ciò la sera, non che i giorni di Giovedì, e Domenica di sua volontà Egli passa una particolare visita.

Certamente sono queste delle attenzioni, che in altri Professori difficilmente tu ritroveresti.

Senza sfoggiare teorie, o ammassare sentenze, egli ama versare il giovane nel metodo d' interrogare l' infermo, nel collegare il gruppo de' sintomi, nel farne risortire i patognomonici, e gl' idiopatici, nel tirarne finalmente una bella prognosi. Giunto però a tal punto di pratiche induzioni pare, che si arresti, e indeciso si mostri sui mezzi terapeutici da mettere in opera, cosicchè *Aspettativa* oltremodo può dirsi la sua Pratica. Pare infatti, che non abbia torto, giacchè trattandosi di vite umane con qual' animo potrà un Clinico dare sì funesti esempj di medicina eroicamente attiva, e violenta? Quali pericoli non incorrerà quel giovine inesperto, che, su tali esempj fondato, si abbandona ad una pratica o troppo incendiaria, o troppo debellante? (21)

---

(21) Ho veduto dei Medici usciti allora dalla Scuola di Tommasini, che non penetrando nella filosofia del

Non è meglio il fidarsi intieramente agli sforzi della Natura, studiarne i cangiamenti, osservarne le tendenze, favorirne solo le *Crisi?* Quanto non dovrà pentirsi quel Medico, per altro riputatissimo, che per azzardoso tentativo sagrificò in pochi istanti la vita di parecch' infermi, che per la natura del male pericolo non aveano di morire! (22) I rimedj eroici sono adunque banditi dal suo formolario pratico.

Non trascura la flebotomia, ed altre deplezioni nelle affezioni *evidentemente* infiammatorie; usa l' oppio in minima dose, non che la china in sostanza in casi di profluvio disgiunto da flogistica *reazione*. Abborre le deplezioni nei secondi stadj delle febbri tifiche, nelle quali invece amministra acque gasose, qualche clistere canforato, non che i rubefacienti; di questi ultimi poi, e di

---

Maestro, ma solo guidati dalla *parola*, e fidando nella *tolleranza* dei medicamenti, spingevano l' uso del tartaro stibiato, ed altri eroici veleni, non che il salasso, sino a recare lipotimie, convulsioni, e morte. Circostanze però, che da quei disgraziati giovani venivano attribuite, non al loro mal' interpetrato sistema, ma all' indole del male.

(22) Nel Giugno 1828 il D.r *Ferrus* all' Ospedale di *Charenton* a Parigi prescrisse tanta dose d' *acido Idrocianico* per un certo numero di pazzi, ed epilettici, che in pochi minuti, i sette soli che presero di tal veleno, finirono di vivere.

tutti gli altri mezzi detti *rivolsivi* egli fa più o meno uso, allorchè i mezzi antiflogistici non valsero nei primordj del male, in tal caso inoltre, e soprattutto quando tali malattie tendono a *cronico stato di debolezza*, ai semplici antiflogistici sostituisce i *leggieri tonici*, come il muschio, il castoro, l'oppio, la canfora.

Quello però, che più lo ha occupato, e prosegue ad occuparlo, è la cura delle affezioni periodiche, ed intermittenti; tali malattie, egli lontano è dal credere, che possano costituire un vero stato flogistico, giacchè non sa darsi ad intendere, come possano esistere infiammazioni di sì corta durata, di carattere sì variabile, e cedevoli solo a mezzi particolari detti appunto *antiperiodici*: del tutto poi si nega all'asserzione di quei sistematici, che a gastro-enterica affezione attribuiscono le febbri intermittenti periodiche, non che tutte le altre remittenti: eccoti delle massime affatto conformi a quelle del nostro Tommasini.

Noto poi ti sarà, che il primo ad adoprare il *solfato di chinina* fu lo Chomel, che ne fece il saggio nelle sue sale della Charité, e primo ne divolgò il vantaggio. Egli abbatte tali febbri con 8 o 12 grani di tale sovrano rimedio, sul quale ha intrapresa una serie di pratiche esperienze, e recentemente con grande risultato ne tentò l'uso esterno in casi di febbri periodiche; cosicchè 12 a 16 grani, applicati in un sito pre-

ventivamente vescicato, come sul braccio, giovano a rompere, se non i primi, almeno i secondi accessi febbrili: (23) tali saggi sono stati ripetuti negli altri Ospedali della capitale, come alla *Pitié*, ed hanno dato i medesimi felici risultamenti.

Questo fatto concorre a rinforzare l' opinione, che certe sostanze non possano manifestare la loro virtuale azione, se prima assorbite non vengano e portate nella massa del circolo.

L' esperienze inoltre del *Segalas* sulla stricnina, sull' alcoole, ed altre simili sostanze hanno provato, che legando l'Aorta ventrale, e injettando nei polmoni varj grani di stricnina, l'azione di questa non si faceva sentire nei membri inferiori; all' incontro la sezione della Midolla spinale non impediva, che l'azione di detta sostanza si facesse sentire negli arti inferiori; oltre di ciò egli vide, che la sezione del pneumo-gastrico non ritardò l' effetto ebriante dell' alcoole injettato o nei bronchi, o nello stomaco (a). Il cele-

(23) Non apporti meraviglia se a Parigi si tronchino le periodiche con sì poca dose di Solfato, e con mezzi sì facili, giacchè 1. La preparazione del Solfato di chinina fatta dagl' inventori *Pelletier*, et *Caventou* è grandemente perfetta, ed efficace. 2. È da notarsi, che le periodiche, nel clima di Parigi, non sono sì gagliarde, ed ostinate come in qualche regione d' Italia.

(a) V. *Archives Gén. de Médec. T. 12, p. 105-107.*

bre Orfila poi ha esperimentato, che il veleno dei serpenti applicato semplicemente *sui nervi* non apporta veruno accidente: ma di tali fatti, ed induzioni tene terrò discorso in altra mia memoria, a quale oggetto ho intrapreso una certa serie di esperienze ajutato dall' erudito nostro comune amico *Luca Scudery* per altro così versato in tali sorti di ricerche (24).

Ma per ritornare al Professore in discorso, quan-

---

(24) *Luca Scudery* di Messina, Dottore della facoltà medica di Catania passò per suo genio, ed a sue spese nelle principali Università d'Italia, facendo lunga dimora a Bologna. Ivi godeva l' intima amicizia del cel: Tommasini, il quale in una sua *Nota* lo nomina con molto onore. A Bologna istituì una gran serie di dotte esperienze sopra i conigli, per conoscere l' azione della Canfora sull' economia animale, di cui fece due eruditissime *Lettere* dirette al suo dotto amico D.r Leonardo Franchini di Sarzana, e che meritarono gli elogi di varj Giornali Italiani, e principalmente di quello di Omodei.

A Bologna fu accolto come membro di quella *Società Medica*, ed in seguito venne invitato come membro dell' Accademia medica di *Bruxelles*.

Passò indi a Parigi, ove fece la dimora di più anni applicandosi grandemente alle Scienze naturali, e soprattutto all' anatomia comparata; acquistò l' amicizia di quegli uomini grandi, come d' un *Portal*, d' un *Dumeril*, d' un *Geoffroy-St-Hilaire*, d' un *Andral*, etc.

Alla perfine dopo quasi sei anni di peregrinazione fu meco di ritorno in Patria, ricco di cognizioni, pieno d' amore per le Scienze, ma nel tempo stesso non vano, non prosuntuoso.

tunque sia nemico di farmaci violenti, pure non trascura di quando in quando di fare la pruova di qualche rimedio celebrato nelle altre scuole. Motivo per cui molte esperienze ha di già istituite sul tartaro stibiato, che il suo predecessore Laënnec tanto preconizzava. Ma, per quanto studio abbia egli fatto su tale farmaco, non ha saputo ricavarne rimarchevole profitto: confessa però, che nel reumatismo acuto, nelle pneumoniti acute, tale sostanza può essere tollerata ad altissima dose senza recare nè segni fisiologici, nè patologici, nè terapeutici; e che nei pochi casi, ove portò qualche bene ciò fu in seguito di determinata evacuazione, o critica secrezione.

In generale se si volesse investigare quale sia la sua maniera teorica di vedere in medicina, difficilmente si potrebbe sentirlo dalla sua bocca; ma da quello, che può argomentarsi dai suoi recentissimi scritti inseriti nel *Dictionnaire de Médecine en 21 volum*: e da quello che di sfuggita può desumersi nelle sue lezioni, si scorge che molto modificata è ormai la sua Teoria sulle cause essenziali delle malattie, che nei suoi primi scritti aveva con tanta forza sostenuta: l'esperienza infatti, e l'Anatomia patologica gli han dimostrato, che varie affezioni, da lui già riputate come di *Natura essenziale*, hanno poi effettivamente un fomite organico da cui dipendono, ovvero a cui danno almeno immancabile origine; così p. e. nelle febbri tifiche egli ha costante-

mente notato, che le glandole *del Peyer*, e le *piastre del Brunner* (che si trovano nel duodeno, e nell'ileo) sono morbosamente sviluppate, infiammate, ed ulcerate.

Ciò nulladimeno del tutto conforme tuttora non è alle massime patologiche dei così detti *organici*; dappoichè egli è ancora indeciso se alcune alterazioni organiche, che si vedono sul cadavere *causa* unica possano essere della turba sintomatica, ovvero siano un *secondario* terminamento del male istesso, e a questo concorre per rinforzo 1. « l'osservare che il reumatismo acutis-
» simo sempre a gagliarda febbre succede; che
» ceduta questa, quello per qualche tempo per-
» siste, ma alla fine svanisce; 2 il vedere fie-
» rissime malattie, ed acerbe febbri, in cui l'at-
» tenta autopsia cadaverica non dimostra la ben-
» chè minima *lesione organica* » Tali massime erano ben anche sostenute dal cel: Laënnec, non che in qualche modo lo sono dal non men celebre Andral. Quello però che più d'ogni altro lo allontana dalla regnante scuola è la sua opinione, che possano darsi affezioni comincianti per *organica* flogistica lesione, ma che in seguito si colleghino, e si trasformino in uno *stato di vera debolezza.*

In quanto alle prime vedute, quelle cioè sulla *essenzialità delle febbri*, in qualche modo egli si approssima alla maniera di vedere del Tommasini. Ed in verità essenziali egli chiama quelle

febbri in cui uno dei grandi sistemi, come sanguigno o nervoso, siano primitivamente attaccati: in quanto poi alla seconda idea, cioè di *Stato infiammatorio collegato a stato opposto*, pare che questo giudizioso pratico voglia battere una via intermedia fra i puri *essenzialisti*, e i puri *organici*. Imperocchè con qual' animo si può decidere della vera indole, e sede d' una affezione, di cui nè raziocinio, nè osservazioni vagliono ad approfondire la scoperta? In tali casi pericolosi, (come di Tifo) non è egli preferibile il dirigere praticamente i mezzi di cura contro *ciò che si vede*, voglio dire i sintomi? Lo Chomel, dietro simili ragionamenti, nella febbre p. e. dai Nosologi detta *Gastro - adinamica* comincia con leggiera deplezione venosa, o capillare, e ciò naturalmente per combattere qualche congestione gastrica, non che la sanguigna reazione arteriosa, che il più delle volte causa è dei sintomi consecutivi: in seguito poi di tale evacuazione succedendo per l' indole della malattia un minaccioso stato di *Atassia* ossia di vitale deficienza, allora egli dà riparo con dinamici stimolanti come muschio, oppio, china, canfora etc.

Non voglio entrare nella difficile discussione di tali massime cliniche, ma quel, ch' è certo egli è, che la pratica si accorda a quella di sommi osservatori antichi, e moderni, e a quanto sostengono molti Genj Italiani (a). Che anzi! non

---

(a) *Bufalini, Geromini, Palloni, Ronchi* etc.

mi raccontasti tu stesso, che l' egregio *Borda* mentre da una parte *controstimolava* cacciando sangue, dall' altra somministrava oppio, e vino per riparare ciò che il controstimolo aveva esaurito? Lo stesso posso assicurarti d' aver' io notato, e nella clinica del Reimann, e del Récamier, e del Cayol, non che agli Ospedali che più frequentai a Londra; e varj casi io potrei rapportarti, in cui i detti Professori assalendo nel primo stadio la malattia con coraggiosi evacuanti, ebbero in seguito imperiosa necessità di ricorrere all' uso di Canfora, di China, di Muschio, che avrebbero apportata sicura morte nel primo entrare del male.

La Chirurgìa inoltre, e la Medicina tossicologica ci confermano in tale pratica felice; e avvegnachè un' infermo sia tormentato da pericolosa piaga cancerosa, o da fieri guasti sifilitici, pure non è raro, che mentre richieda locali medicazioni antiflogistiche o antisifilitiche, richieda nel tempo stesso buon' uso di cibi, e generosi cordiali, perchè da minaccioso deperimento generale assalito.

Così nel mentre quell' uomo, da cane rabbioso o da vipera morsicato ripeterà un' energico soccorso locale non meno energico soccorso corroborante esigerà per lo interno.

Ciò posto non potrebbe bensì darsi, che quei sintomi di adinamia, di atassia, di abbattimento; quei caratteri tifici, che a gagliarda febbre

succedono, o che primitivamente, e indipendentemente hanno nascita, siano il prodotto di vero inoculamento, o invelenamento determinato da sostanze animali mal digeste, e putride trasportate nella massa del sangue? (25) Qual' inconveniente allora di deprimere da una parte l'esistente stato di reazione, e dall' altra eliminare il veleno consecutivo, mercè mezzi *antisettici* diffusivi, i quali nel tempo stesso efficaci siano a rialzare le forze depresse?

Tale digressione non dovrebbe di ragione far parte di questo *Cenno*, ma siccome è una porzione di quei materiali da me raccolti pel travaglio di sopra enunciato, così piacimento mi venne di fartene discorso.

Da poco tempo in quà la Chomel assegna ad ogni letto un qualche studente, il quale ha la cura di tessere la storia, e tener conto in una *Tabella* di quanto giornalmente si passa.

Avuta fine la visita, il Professore si reca in un Anfiteatro, ove, trascorrendo sul registro degli ammalati, si occupa prima di quelli già guariti, o nuovamente entrati; passa indi a trattare di

---

(25) Vedi a questo proposito *Gaspard*, et *Magendie*; Esperienze sull'injezione di materie putride: *Orfila* Tossicologia: *Bouillaud*, *Rochoux*, *Dupuy*, *Leuret-et-Hamont*, non che *Andral* nella sua Clinica.

quelli, che più lo interessano, e su cui fa delle belle osservazioni pratiche; finalmente ivi stesso istituisce con ogni attenzione l'apertura dei Cadaveri, che appartengono alla sua Clinica. Le indagini s' incominciano dalla cavità, ed organo idiopaticamente affetto; si procede in seguito alla disamina degli altri organi, e visceri, e sistemi, e parti, e membra. Ciò forma nel tempo stesso una istruttiva lezione di *Anatomia Patologica applicata.*

Il pezzo più importante si conserva in fresco, e forma il soggetto di altre interessanti lezioni. Intanto il Giovane, a cui l' ammalato era affidato, espone la storia del male. Oltre di che una volta alla settimana ciascuno Studente è obbligato a rispondere alle interrogazioni del Maestro, e a leggere l' istoria degli ammalati già guariti.

Questo è il metodo dell' insegnamento clinico di Chomel, il quale però non essendo, che semplice Professore di Clinica, obbligato è a cedere il carico delle lezioni pratiche al Professore a ciò addetto; cosicchè tutt'altro che sistemi, tutt'altro chè teorie tu troverai nelle sue cliniche conferenze.

Conchiuderò finalmente sul conto dello Chomel che, meritevole di sommi elogi è quel Professore, che tuttora giovane, dotato sia di zelo per la istruzione, di pazienza pei malati, di attenzione pei suoi doveri; e non si può a meno

dal convenirne, allorquando Scrittori contemporanei così su di lui si esprimono. (a)

« Les élèves goûtent beaucoup son instruction » solide et bien choisie, la clarté de ses leçons » et les préceptes judicieux qu'il leur communi» que avec une grande simplicité de langage. »

Il secondo semestre (cioè i cinque mesi di estate) è affidato al Professore *Cayol*, il quale per zelo, e metodo d' insegnamento poco differisce dallo Chomel. Egli è molto attaccato alle dottrine Ippocratiche, cosicchè le sue massime patalogico-pratiche consentanee sono a quelle, che debb' avere qualunque Medico scevro di prevenzione, o di spirito sistematico; l'osservazione guida i suoi passi; e quantunque non sia dotato di quella dose di moderne conoscenze, e di quella nettezza d' idee, che tanto distinguono lo Chomel, pure col suo Eclettismo ragionato molta istruzione Egli dà pel clinico insegnamento. Le cause predisponenti, occasionali, e concomitanti; le costituzioni mediche, idiosincrasie, e temperamenti; le crisi sono da lui diligentemente studiate; e se lo scolare sotto di lui non potrà formarsi un' idea nitida, e completa sulla storia filosofica delle malattie, apprenderà almeno a conoscere i segni più rimarchevoli, e positivi, imparerà ad avere un filosofico dubbio sulla natura

---

(a) *Les Médecins Français Contemporains*; come anche *Ratier*, *Coup d'oeil sur les Cliniques*.

dei farmaci; non avrà finalmente a rimproverarsi d' essere attaccato a sistema alcuno esclusivo.

Questo professore, alla guisa stessa dello Chomel, è molto amico della Medicina *Aspettativa*; ma spesso non tralascia d'istituire dell' esperienze, che molto schiarimento portano allo studio terapeutico: ragion per cui varj tentativi ha egli fatto su quei farmaci comunemente riputati come micidiali; ed io con gran successo, e sua soddisfazione l' ho veduto trattare *Coliche Saturnine* con antiflogistici, e con tartaro stibiato.

Egli continua ad ammettere qualche affezione generale non dipendente *da locale lesione*: di queste sono le febbri, i reumatismi, le emorragie, ed altre. Il sistema sanguigno, ed il nervoso concorrono alla produzione di tali malattie generali non *organiche*; le alterazioni, e locali irritazioni, che si ritrovano sul cadavere spesso sono il risultato, o la complicazione d' un generale eccitamento.

Questo è quanto posso dirti in breve riguardo ai tre Clinici attaccati alla facoltà medica. Le sale, e la clinica chirurgica della Charité sono affidate ai celebri *Boyer*, e *Roux*. Oltre di detti professori alla Charité sono *Lerminier*, e *Fouquier* ambidue riputati pratici; il primo noto pei bei casi nelle sue sale raccolti dal cel. Andral, ed i quali servirono di base alla sua opera, che porta per titolo *Clinique Médicale* (*a*). *Fouquier* è

---

(1) *Clinique Médicale Volume 4. par M. Andral Fils.*

professore di Medicina Teorico-pratica alla facoltà medica: sì l'uno, che l'altro meritano essere seguiti nella loro visita, e specialmente il Lerminier, col quale molto si acquista, riguardo l'uso dello *Stetoscopio* per la esplorazione delle malattie toraciche.

Il *Fouquier* ha tentato molti esperimenti su qualche farmaco viroso, e calmante, su quelli in genere, che nelle scuole si adoprano come contro-stimolanti.

L'acqua di lauro ceraso, il giusquiamo, la belladonna, la cicuta, la lattuca virosa, l'aconito-napello, lo stramonio, il rhus radicans, la stricnina, l'acetato di morfina etc., hanno fermato l'attenzione di questo professore.

Testimonio io non fui, per dir il vero, di siffatte esperienze, che da più anni sono state eseguite; ma per quello, che potei notare nella pratica dello stesso Fouquier, e pei lumi, che in seguito ricevei da bravi colleghi, non che dal *Formolario* del *Ratier*, or mi nasce piacimento di darti un cenno dei risultamenti di tali tentativi, tanto più che molto interesse recheranno a quelli, che amici sono di queste sostanze.

1.° L'*acqua di lauro ceraso* doppiamente coobata, e preparata da ottimo chimico (*a*) pare avere qualche azione nelle *affezioni nervose spasmo-*

(*a*) *Da M. Henri, Capo della Farmacia centrale.*

diche, (io mi servo sempre delle parole dei rispettivi professori). Di resto non è così energica, e velenosa come si crede: egli la somministrò *pura* sino alle *sedici* once nelle 24 ore (*a*) senza recare, che leggieri segni di gastrico imbarazzo.

Ma per dire il vero difficile io credo; sedici once di tale acqua non avere recato, che sì pochi segni!

2.° L'*acido prussico medicinale* ha forse qualche azione medicamentosa più della suddetta, soprattutto nelle malattie di petto, e nelle *nervose*, pur nondimeno giunse ad amministrarlo sino alle cento gocce per giorno senza male, o vantaggio alcuno, e senza *servirsi* d'*altro rimedio* (*b*).

3.° Il *Giusquiamo* non gli diede virtù alcuna medicamentosa; la sua azione fisiologica si mostra primo nei centri nervosi, e indi sul canale digestivo. In polvere fu amministrato sino ai 250 grani nelle 24 ore con leggieri segni fisiologici, e niun vantaggio; preparato sotto forma d' estratto, secondo il processo di M. *Planche*, gli parve molto attivo, e non potè amministrarlo, che dai 20 ai 30 grani. M. *Fouquier* conchiude, che tale sostanza gli sembra opportuna più come *perturbante*, che come *alterante* (*c*).

4.° La *Belladonna* ha un'azione marcata sul-

(*a*) *Ratier formulaire p. 469.*

(*b*) *Idem op. cit. p. 472.*

(*c*) *Idem. op. cit. p. 486.*

l'iride, la quale si dilata dietro la sua amministrazione; *Fouquier* l'ha praticata con qualche successo nelle tisi, e catarri cronici, ne' quali pare, che vaglia a diminuire gli accessi della tosse. In estratto acquoso non ha mai oltrepassato i 15 grani.

In Allemagna si sono fatte dell' esperienze, che provano la *Belladonna* come preservatrice della *Rosolìa*; in Francia però non si sono finora ripetuti tali saggi.

5.° La *Cicuta*, e suoi estratti sembrano avere la stessa *debole* azione del Giusquiamo: (forse però in cotali paesi) egli nega la sua efficacia contro i cancri dell' utero.

6.° La *Lattuca virosa*, e l' *aconito-napello* non sembrarono stupefacienti, ma piuttosto diuretici, e null' affatto medicamentosi.

7.° La *Datura stramonio* fu trovata come veleno potentissimo, e non se ne potè oltrepassare la dose di 15 grani. Essa produce gran calore, congestione cerebrale con illusione visuale, e acustica, ed una specia di ebrietà con turbamento d' idee (*a*).

8.° Il *Rhus radicans* nelle sue mani non fu energico; anzi nelle paralisi ne amministrò sino a 250 grani per giorno senza miglioramento nè danno (*b*).

(*a*) *Ratier op. cit. p. 491.*

(*b*) *Idem op. cit. p. 494.*

9.° Tentò la *Noce vomica*, non che la *stricnina* in molti casi di paralisia, in cui gli parve il primo effetto essere una specie di *scossa Galvanica*, che persiste qualche tempo, venendo indi seguita da calma, e spesso anche da guarigione.

10.° L'*Acetato di morfina* non gli sembrò stimolante, ma piuttosto efficace per calmare fieri dolori, e conciliare un dolce sonno.

Tra le altre sostanze da questo professore tentate ti farò notare finalmente l'uso, ch'egli ha fatto dell' *Urea*, come buon diuretico nelle idropisie; a ciò fu condotto dietro dottissime esperienze fisiologiche del *Segalas*.

Passerò ora a parlarti dei medici di qualche altro principale spedale, incominciando dalla *Salpêtrière*, ove il professore *Rostan* dà un corso di clinica medica; egli vi occupa le più belle sale, una fra le quali può senza dubbio dirsi modello di sala clinica. In essa tre volte alla settimana il *Rostan* dà le sue lezioni sopra qualche punto di medicina pratica, e a tal' uopo egli destina due, o tre inferme affette da quella malattia di cui tiene discorso, ed ivi si trattiene sopra argomenti semejotici.

Il suo metodo istruttivo differisce da quello dei suddetti in quanto che, come ho detto, egli parla, e conferisce al letto stesso dell' infermo, ed ivi interroga (ma con molta vaghezzza) uno di quei giovani, che lo circondano, o che espressamente si presenta.

Non lascia di quando in quando nei suoi detti di far tralucere qualche teoria prediletta, e spesso non lascia di spargere il ridicolo sulle altre mediche dottrine, che alla sua non si conformano.

Questo professore, nel fiore ancora della sua gioventù, ha tale vivacità di spirito, tale eleganza di scrivere, tale prontezza di dire, tanta erudizione medica, che numerosa quantità di giovani corre sino alla remota Salpêtrière per seguire i suoi corsi.

Egli con qualche attenzione assiste alle sezioni anatomiche dei cadaveri delle sue sale. Pur non di meno quel continuo parlare di se stesso, quella troppa fiducia delle proprie azioni, della *propria pratica*, quella impazienza, allorquando parla l'allievo, quell'interromperlo ad ogni istante, motivi sono, che grandemente stancano e l'uditore, e lo scolare, e l'ammalato.

La sua Teoria tende alla moderna dottrina detta *Organica*, (26) che tutti i gruppi morbosi attribuisce ad organiche lesioni. Ma nello stesso tempo

---

(26) M. *Boisseau*, seguace del *Broussais*, autore della *Pyrétologie physiologique*, e di altre dotte opere foggiate nel suo gabinetto, non contento della localizzazione patologica del *Broussais*, vuole ancor più localizzare, ed *organizzare* le cause morbose, le quali per lui non si riducono che ad una *identica, immutabile*, cioè la *Irritazione organica*. Ragion per cui rinchiuso fra i suoi libri ha mandato alla luce una *Nosographie organique en* 3. Volum.

pare, che abbia qualche fiducia alle alterazioni umorali. Note ti saranno le molt' esperienze da tal Professore istituite, onde *provare il magnetismo animale*, e ch' egli estesamente inserì nel Nuovo Dizionario di Medicina in 21 volumi, di cui egli era uno de'più abili collaboratori. Conoscerai anche il suo *Corso di Medicina clinica* in 3. vol. stampato al 1826.

Le altre sale mediche sono affidate al celebre fisiologo M.r *Magendie*, il quale nella sua pratica nulla professa di particolare.

La cura delle Alienate in tale stabilimento era un dì affidata all' immortale *Pinel*, che ivi fece gl' insigni suoi travagli. A lui succedè il dotto *Esquirol*, il quale però, essendo stato in seguito destinato alla direzione *de la Maison Royale des Aliénés de Charenton*, fu rimpiazzato dall'erudito *Pariset*. Questi è Segretario perpetuo dell' *Accademia di Medicina*: colla sua eloquenza, e dotti scritti è uno de' più forti Propugnatori della causa di quegli Accademici così detti *Contagionisti* appunto perchè sostengono la vecchia opinione, cioè il *Trasporto del Contagio*. Gli accademici del partito contrario vengono chiamati *Anticontagionisti*, o *Infezionisti*, perchè in una *locale* e prossima infezione ammettono la sorgente d' alcune Epidemie credute contagiose. Fra i primi, oltre del prelodato M.r Pariset si distinguono *Audouard*, *Bally*, *François*, e tra i secondi si notano i coraggiosi *Las-*

sis, *Costa*, *Lasserre*, *Rochoux*, *Valentin* (27) ed altri, come in Italia il nostro Tommasini, e soprattutto il dottissimo Prof. Cav. Antonio *Savaresi* di Napoli, che per essere stato osservatore della febbre Gialla nella Martinicca, e per avere con tanto decoro servito nell' armata francese in Egitto, in istato si trova di recare un gran peso al partito, che sostiene.

Il Professor Pariset, non contento di quanto ha potuto raccorre in Europa, si propose di fare un viaggio in Egitto, ragion per cui nell' estate del 1828 si pose in cammino per tale viaggio; ed in vero molto v' è da sperare da uomo si ardente pei progressi della scienza, e pel bene della Umanità.

Dopo i detti Ospedali quello, che merita particolare attenzione è l' *Hôpital-Saint-Louis*, sì per la sua pubblica utilità, che per la medica istruzione, che ne emerge. Esso è consacrato esclusivamente alle malattie cutanee, scrofolose, scorbutiche, cancerose, e simili.

Il numero incredibile di bagni, docce, fummicazioni, e medicazioni gratuite, che in tale stabilimento si amministrano non solo agli ammalati interni, ma ben anche agli esterni, e perciò

---

(27) Questo illustre scrittore Autore d'un Viaggio medico in Italia, e di tante altre opere, è morto non ha guari a *Nancy*.

il vantaggio, che ne ridonda pel ben'essere, e politezza dei cittadini è tale, che umiliante riesce e per noi Italiani, e per le altre nazioni; chè quasi tutte in verità mancano di tali bei stabilimenti. Nel corso del 1822 il numero dei bagni gratuiti dati a *St. Louis* montò a 127752 pel solo trattamento esterno; un numero consimile si contò alla *Charité*. Il medico principale di tal' ospedale è il celebre *Alibert* primo medico del Re, e professore di materia medica alla Facoltà di medicina. Egli è Autore di gran numero d'opere scritte con molta erudizione, ed eleganza di stile. Quelle che hanno menato più rumore sono i suoi due *Trattati sulle Malattie della pelle*; i suoi *Elementi di Terapeutica*; la *Nosologia naturale*; *il Trattato delle febbri perniciose*; e la *Fisiologia delle Passioni*.

Egli gode una grande riputazione, come pratico, e perciò molto affaticato pel suo continuo esercizio; nulladimeno, affezionatissimo alla gioventù, non lascia nelle sue visite di notare quanto possa dilucidare la natura, e la cura delle Malattie cutanee. Ma le sue teorie sono fabbricate sopra una sorta di Empirismo, che da una parte facilita la strada al giovane alunno, ma dall' altra offusca grandemente le sue poche idee filosofiche. A questo proposito un recentissimo libro pieno di erudizione, e di sano criterio (a)

(a) *Les Médecins français Contemporains.*

così si esprime sulle Teorie di questo professore » Réduit à l'empirisme dans ses idées, M.r *Alibert* ne jette sur les maladies, dont il discourt, » qu'une lumière troublée, qui loin d'éclai- » rer les objets, les défigure, et les fait mé- » connaître. »

Ma il Medico, che al giorno d'oggi più tempo impiega alla medica istruzione, è il dottor *Biett* medico allo stesso spedale. Questo professore nel semestre di estate suol dare un breve corso di malattie cutanee molto seguito, ed in cui mostra bene le sue eccellenti vedute. (28).

Siamo debitori à questo urbanissimo medico di varj mezzi terapeutici da lui messi in opera pel trattamento di molte malattie della pelle: così fu egli il primo che in Francia nel 1817 applicò l' uso dell' *Arseniato di soda* disciolto con varj processi, e nel 1818 *l'Arseniato di ammoniaca*, i quali farmaci, dati all' interno in certa dose, e con gran cautela, gli sembrano molto vantaggiosi in certe Erpeti ribelli di cattiva indole (29)

---

(28) È sortito recentemente un Manuale delle *Malattie della Pelle* dietro le massime teorico-pratiche del Biett, accozzato dai suoi allievi *Cazenave*, *et Chedel.*

(29) Mio padre sin dal 1810 ha fatto uso in varie malattie dell' *Arsenico*, e suoi preparati. Difatti l' *Osservatore-Medico* di Napoli nel fascicolo dei 15 Luglio 1828, così à tale proposito dice « Non vi è fra noi, per quanto » sappiamo, chi ardisse adoperare un sì potente veleno

In questa malattia egli ha trovato anche vantaggioso l'uso dell'*Iodio*, Nella Epilessia poi ha gran fiducia nel *Nitrato d' argento*, il quale da M.r Fouquier, e da M.r Esquirol viene riputato molto nocivo.

Il ramo chirurgico di questo stabilimento è affidato al celebre *Richerand* professore di operazioni chirurgiche alla facoltà medica (30) e noto pei suoi scritti di Fisiologia, di Chirurgia, e di Letteratura Medica. Secondo chirurgo è *Giulio Cloquet* aggregato alla facoltà medica, noto per varie sue opere, e particolarmente per la sua *Anatomia dell' Uomo*, e pel *Manuale di Anatomia*. Egli è pieno di spirito, molto versato nelle operazioni chirurgiche, e certo forma la speranza della sua patria per le cose di chirurgia.

Nella cura delle Ulcere sifilitiche, e scrofolose, non che nell'Erpete corrosiva, ovvero *Dartres rongéantes* adopra con predilezione l' uso locale del *Nitrato di mercurio* disciolto in acido nitrico. Egli non ne teme nè dolori, nè

» non così però in Sicilia. Il celebre Dottor *Greco* se
» ne serve frequentemente, e spesso ha avuto motivo di
» esserne contento. Vogliamo augurarci, che questo di-
» stinto pratico faccia note le sue osservazioni.

(30) *Antelmo Richerand* nato a Belley nel 1779; chirurgo in capo di St. Louis; membro dell'Accademia di medicina; Cavaliere della Legione di onore etc.

conseguenze, anzi dopo due o tre cauterizzazioni, egli conta varie guarigioni.

L' *Hôpital de la Pitié* soccorsale dell' Hôtel-Dieu è destinato specialmente per le meretrici. Il dottissimo *Béclard* vi era chirurgo in Capo, ora rimpiazzato dal *Lisfranc*. Questi è anche Professore all' *Hospice de Clinique externe de l'École de Médecine*. Le massime, e i procedimenti di tale professore sono alquanto straordinarii, e fuori d'uso. Egli si vanta nemico acerrimo del *ferro*, e del *fuoco*, e cerca ridurre la chirurgia a quello stato di *Apatia*, in cui grandemente si ritrova la medicina nelle mani di qualche medico. E però attaccato alle massime del Broussais, crede con semplici mezzi antiflogistici, ed igienici di trattare la gran parte dei casi chirurgici, e spesso senz' adoperare coltello: in questo modo spera conservare gli organi, e parti affette, ma per disgrazia non sempre riesce nei suoi risultati. Chè se nei morbi interni tale metodo blando si trova vantaggioso, o almeno non nocivo, certo non è del pari nei morbi esterni, in cui solo una mano ferma, risoluta e pronta può dare salvezza, e vita. I risultamenti clinici comparativi poi ne fanno la prova; giacchè, a dire il vero, M.r Lisfranc non conterà giammai le felici guarigioni del Dupuytren, del Boyer, del Roux, del Desgenettes, del Larrey, del Richerand.

Il ripartimento medico di tale Ospedale è as-

fidato a *Serres* uomo di alti talenti, e celebre per la sua *Anatomia comparata del Cervello*; ed a *Bally* versatissimo in esperienze terapeutico-pratiche, ed uno dei più ostinati *Contagionisti*.

All' *Hôpital-St-Antoine* è Medico principale il D.r *Kapeler*. Egli fu il primo in Francia a provare l' uso coraggioso de' farmaci da noi detti *controstimolanti*; e con gran *tolleranza* dell' infermo giunse in poche ore a dare sino a 40 grani di *tartaro stibiato* in piccolissimo veicolo, il che fu anche praticato dall' illustre Laënnec. Il Kapeler però si è ora molto limitato in tali prescrizioni.

Altro Medico distinto di tale Ospedale è il D.r *Rayer*, che io ebbi il bene di seguire nelle sue visite, allorquando alla Charité egli rimpiazzava provvisoriamente il servizio di qualche sala. Egli si è dedicato specialmente allo studio delle malattie cutanee, e benemerito si è reso pel suo recente travaglio sulle *Malattie della pelle*, con un *Vocabolario*, ed un' *Atlante*.

All' *Hôpital-des-Enfans* sono Professori il *Guersent*, che fa delle belle visite cliniche molto frequentate; ed il D.r *Jadelot* riputatissimo pratico, profondo nelle malattie dei fanciulli. Sì l'uno che l' altro hanno dei metodi particolari, i quali formar potrebbero materia di lunga digressione, che però non entra nel mio piano.

All' *Hôpital des-Vénériens* ossia *des Capucins* era Medico principale il cel. *Cullerier* ora

degnamente rimpiazzato da *Cullerier neveu*. Gli altri non meno riputati medici sono *Gilbert* per gli uomini, e *Bard* per le donne.

Il fondamentale trattamento in questo Spedale è il mercuriale accoppiato ai così detti *Sudoriferi*.

Molti saggi sono stati intrapresi, onde decidere, se il Mercurio fosse *unico specifico*, ed indispensabile rimedio pei mali sifilitici.

A questo proposito Cullerier, scegliendo una via differente da quella, che il suo illustre Zio gli aveva aperta, porta parere che non esista *Virus Sifilitico*, che oltre al mercurio altri mezzi vi siano capaci a combattere tali affezioni, e che il mercurio ad altre affezioni non veneree può convenire.

Queste sono appunto le massime di tutti gli *ultrasolidisti*. Ma negare non si può, nei morbi sifilitici essere dei caratteri speciali, tutti proprj, e d' indole ignota; ed avvengnachè mezzi antiflogistici, evacuanti, sudoriferi vittoria riportino nei primi fuochi di tale malattia, pure scrupolo avrei a supporre, che ciò eziandio accada nei casi refrattarj, e secondarj; chè allora sovrano rimedio stimo il mercurio, se non per natura specifica, almeno *speciale*. Difatti a nessuno verrà in capo il contrastare la preminenza della *Scorza peruviana* come specifico Antiperiodico, abbenchè altri succedanei vi siano o specifici, o antiflogistici, che troncar possano il periodo; nes-

suno vorrà combattere la nota virtù dello *Zolfo* contro le malattie cutanee, quantunque altri farmaci possano in certo modo rimpiazzarlo; quella dell' *Iodio* pel Gozzo ed altri ingorghi ghiandolari; quella della scorza di radice del *Melagrano selvatico* contro la Tenia.

Vero è poi che il mercurio possa ben anche convenire ad altre malattie non veneree; ma ciò non iscioglie l' argomento, giacchè anche il cortice peruviano, sebbene sovrano specifico antiperiodico, pure fu sempre decantato come primo fra i *tonici*, e somministrato in cento malattie; così anche lo Zolfo, tuttochè specifico per le *malattie sudice*, pure si dà spesso per malattie interne, come di Polmone.

Quello però, che più d' ogni altro deve riserbare il credito alle preparazioni mercuriali è il consentimento di tutt' i Clinici dell' Europa.

E lo confermarono l' esperienze del defunto Cullerier, e quelle di Bard medico attuale nello stess' Ospedale, rivale del presente Cullerier. Or le loro esperienze, la loro pratica non han giammai permesso d' allontanarsi dai loro principj, e gran fiducia hanno all' uso del liquore di *Van-Swieten*.

L' istesso *Cullerier neveu* non lascia nei casi urgenti di ricorrere al mercurio..

Dietro quanto ti ho detto sui Medici attualmente in vigore, certo sono, che ameresti sapere qualche cosa sui Nestori viventi della Medicina, Chirur-

gia, e Chimica di Francia. *Portal*, *Chaussier*, *Baumes*, *Dubois*, *Vauquelin*, *Chaptal*, vivevano tutti al tempo di mia dimora in quel paese, e con gran compiacenza vedevano i loro travagli coronati da fama Europea. Questi due ultimi ritirati nei loro gabinetti si danno a dolce contemplazione, e a meritato riposo. *Baumes* studiava ancora nella sua Montpellier, ma di recente è morto in età decrepita. Lo *Chaussier* (morto nell' Agosto 1828) era medico all'*Hospices de Maternité*, e si dedicava ad un empirico studio delle malattie delle donne gravide, e puerpere; pochi farmaci adoperava, e quelli usava di cui profondamente conosceva l' azione.

Dubois è capo della *Maison Royale de Santé*. Amico della medicina Ippocratica, attaccato sta strettamente alle crisi, e *brownianamente* le sollecita.

Portal è primo Medico del Re, Presidente dell' *Accademia Reale di Medicina*. Egli non ha spedale, ma pure non tralascia di travagliare pel bene della medicina, ed ultimamente ha pubblicato le sue *Observations sur la nature, et le traitement de l'Epilepsie*.

Volentieri passerei ora a dirti qualche cosa sulle opinioni mediche attualmente regnanti. Ma oltre che un tal assunto mi riescirebbe arduo, di recente poi un Opuscolo si è veduto, che in dettaglio entra dei medici contemporanei Francesi, e loro opinioni: ciò nullostante, per quel che posso,

ti farò parola di alcuni travagli Notomico-patologici, e Fisio-patologici.

Se tu dai uno sguardo dal tempo, in cui scrisse l' immortale *Bichat* alla nostra epoca, facile ti riescirà il notare quanti siano stati i travagli dei Francesi nello studio delle regioni umane in istato morboso dietro anotomiche ispezioni. Ma quale fu poi il risultato di tante profonde ricerche, di tante scoperte? Portarono esse veramente profitto alle pratiche applicazioni? Ecco i quesiti, che ogni savio osservatore deve a se stesso istituire, avanti di decidere sull' esclusivo rapporto d' una cosa. Rimira il Broussais allorchè nel 1808, scrisse la sua *Storia sulle Flemmasie croniche*, e tu non tarderai a giudicarlo qual profondo Osservatore; difatti il merito di quest' opera intieramente fondata sull' Anatomia patologica, e sui cardini *Bichatiani* recò l' autore a quel grado di pubblica riputazione dovuta giustamente a chi un nuovo giorno aprì alle cose di medica investigazione. Dietro le tracce del Broussais cento ardenti studiosi si lanciarono in questa nuova carriera, ma tanto scrutinarono, tanto forbirono i loro travagli, che alla perfine corrosa per così dire la materia, spinsero le cose ad una estremità affatto opposta a quello, che sino al Pinel avevano scritto i Padri della Medicina Pratica.

E dovevano veramente spingere la cosa ad una estremità opposta, giacchè fondando tutta la loro dottrina nella conoscenza dei risultamenti necro-

scopici, e non osservando ne' cadaveri, che *Organi*, e in questi notando esclusivamente le morbose affezioni, ne venne il totale disprezzo dello studio di quei fluidi, che naturalmente refluiscono in tali *Organi* : ma se i fluidi concorrono indispensabilmente alla formazione dei movimenti fisiologici non lo dovranno bensì pei patologici?

Or sul cadavere come mai ritrovare le umorali degenerazioni, che solo sul vivo si possono rinvenire?

Conoscendo tali inconvenienti, non ha guari uomini di sommi meriti si sono levati contro tali Moderni, i quali ciecamente ingolfati nello studio del *solido morto*, all'alterazione esclusiva del solido rapportano la vera, e unica causa delle malattie; e dietro gl' immancabili dettami lasciatici da Ippocrate, Galeno, Boërhave, Morgagni (31) e cento altri luminari, istituirono sani esperimenti e fisiologici, e patologici, e comparativi, e clinici, onde conchiusero, « che tanto i solidi, che i » fluidi vivi contribuiscono alla formazione delle » umane malattie, e che perciò stesso, a norma

(31) Questo cel. nostro Italiano Padre dell'Anatomia Patologica, tuttochè poca fiducia avesse alle umorali degenerazioni, pure non potè a meno di convenirne, allorquando scrisse « Facile agnosco a prava ipsa corporis » dispositione internum aliquando posse venenum gigni. »

» della predominanza morbosa, che in una ma-
» lattia hanno o i solidi, o gli umori, conviene
» mutare, o almeno modificare il metodo cu-
» rativo. »

Negare non si può infatti che tanti travagli un gran bene abbiano recato alle cose patologiche, e posto un freno al furore dei solidisti; cosicchè il *Rochoux* nel *nuovo Dizionario di Medicina* T. XVI. *Art. Pathologie* così si esprime riguardo ai suddetti travagli: « Ils sont l'au-
» rore d'une ère nouvelle, ils préparent pour
» les doctrines médicales, une de ces révolutions
» décisives, qui marquent les grands pas de la
» Science. »

Già il nostro *Bufalini*, sin dal 1814, chiaramente aveva prodotte tali vedute patologico-pratiche sulle alterazioni solido-umorali. Lo stesso *Bichat* più volte parlò di alterazioni *umorali*, *di depositi umorali*. *Portal* poi, *Baumes*, *Pinel*, *Chaussier*, *Alibert*, *Laënnec*, *Bretonneau*, e cento altri non erano stati sedotti dalla Teoria esclusivamente *solidistica*, e spesso nei loro scritti tennero discorso di *umorali* degenerazioni.

I moderni però, non soddisfatti dell' autorità e degli antichi, e dei vecchi viventi, vollero, come si è detto, istituire dottissime esperienze sugli animali vivi. E prima di ogni altro il *Gaspard* (*a*)

(*a*) *Journal de Physiolog.* T. 2. T. 4.

introducendo nell' economia animale varie sorta di *putredini*, ha saputo produrre malattie affatto analoghe, e forse identiche alle così dette Febbri putride, adinamiche, atassiche, tifoidi; e senza che tali injezioni recata avessero una rimarchevole alterazione locale, hanno invece dopo poche ore eccitato e diarree di materie corrotte fetide, e urine non meno degenerate, e vomiti neri, e prostrazioni di forze, e movimenti convolsivi della testa, e morte. Tali esperienze furono ripetute, e confermate dall' insigne Fisiologo *Magendie* (*b*) dal celebre Tossicologo *Orfila* (*c*) dal Patologo *Bouillaud* (*d*) dall' illustre Veterinario *Dupuy*, dal *Leuret-et-Hamont*, dal *Segalas* (*e*) dal bravo Chirurgo *M. Brechet* (*f*) dal *Desmoulins* (*g*) dal Clinico *Rostan* (*h*) da altri patologi. E lo stesso *Andral* (32)

(*b*) *Idem* . . . . T. 3.

(*c*) *Toxicologie*. *T*. 2. p. 492 e *Chimie* T. 2.

(*d*) *Fièvres-essentielles* *p*. 172.

(*e*) *Nouvel. Bibliot. Médic. T*. 2. *p*. 161 non che *Archiv. génér. de Médec*. T. XVI p. 133.

(*f*) *Journ. de Physiolog*. T. I. p. 371.

(*g*) *Idem* . . . . T. 3. p. 255.

(*h*) *Cours de Médic. Cliniq*.

(32) Questo Professore abbenchè giovane, ma Speranza della Francia, nelle sue Opere, e Lezioni sempre parla di umorali degenerazioni. A questo proposito ben mi ricordo, che nella sua Lezione 19 d' Igiene dell' anno 1828, trattando delle *Modificazioni mor-*

Fouquier, *Lerminier*, e *Chomel* più volte notarono simili alterazioni umorali, e ne tennero discorso.

Dietro tali autorità una serie di giovani nascenti si è data con tutt'impegno a ripetere siffatte esperienze; ed anch'io volli a ciò provarmi, e sagrificai alla mia curiosità scientifica buona parte di animali vivi, onde raccorre dei risultati, di cui, come sopra ti ho detto, in altra mia forse t' interterrò (33).

Certo qui ti nascerà dubbiezza (per altro ra-

---

bose delle Secrezioni. Egli stabilì, che queste possono avverarsi non solo per *Quantità* ma eziandio per *Qualità* ovvero *Discrasia umorale*, e dopo varj esempj e ragionamenti conchiuse darsi « Alterazioni nella Ematosi » non solo per cause flogistiche, e per *deficienza di for-* » *ze*, ma bensì per causa idiopatica nata *primitiva-* » *mente*, ed esistente negli umori *indipendentemente* » d' ogni organica lesione come p. e. lo *Scorbuto*, al- » cuni casi di *febbri adinamiche*, alcune *Idropisie* etc.» Il che Egli comprovò colle sezioni cadaveriche. Vedi inoltre a questo proposito il suo sublime trattato di *Clinica Medica in quattro Volumi*.

(33) Il D.r *Gaetano Sclafani* Patologo molto dotto di Palermo in un suo recente Trattato intitolato *Esame Critico sopra recenti Teorie Mediche*, sanamente si estende sul dettaglio di tali Alterazioni umorali, e con molte argomentazioni ne prova la esistenza, conchiudendo « che » questi moderni Solidisti gli sembrano essere pur troppo » *esclusivi*, e cadere in un eccesso contrario.

*

gionevole) di sapere quale poi sia stata la pratica applicazione, che dietro tali patologiche lucubrazioni è risultata. Varj dei suddetti Autori, tra i quali il *Gaspard*, ed il *Magendie*, hanno tentato di *neutralizzare*, o comunque vincere tali *umorali* alterazioni con delle sostanze così dette *antisettiche*. Altri poi pare, che si siano limitati a seguire i dettami di *Tissot*, di *Huxam*, di *Frank*, e di *Pinel*. Altri finalmente tra i quali *Leuret-et-Hamont* (*a*) abbracciano l' uso coraggioso di salassi venosi dietro quanto operarono il *Mercato*, il *Foresto*, il *Massa*, il *Botallio*, il *Sidenamio*, e dietro loro proprie esperienze comparative, e cliniche.

Non v' è poi dubbio alla esistenza di umori corrotti, e putridi, giacchè la *Chimica animale*, abbenchè del tutto nascente, pure nelle mani di uomini in tali scienze versatissimi, ha saputo coll' analisi ritrovare nei varj fluidi animali alterati, quelle stesse sostanze, che produssero tali alterazioni *artificiali*, o naturali: così *Orfila* (*b*) *Barruel* (*c*) *Prevost-et-Dumas*, *Brechet*, *Lassaigne* (*d*) e prima di questi, i celebri chimici *Deyeux-et-Parmentier* (*e*) contestarono coll' analisi tali degenerazioni umorali.

(*a*) *Nouvelle Bibliot. Médic-Décembr.* 1827.

(*b*) *Chimie* T. 2.

(*c*) *Journal de Physiolog.* Octob. 1826.

(*d*) *Journal de Pharmac.* Juin 1826 p. 256.

(*e*) *Journal de Physique* 1794 T. 44. p. 387.

Vorrei vieppiù estendermi su tale soggetto, che, per dirti il vero, molto interesse mi arreca, ma per amore di brevità mi contento di quanto ti ho esposto. Ciò ti servirà almeno onde potere ricorrere alle opere di quegli stessi scrittori, di cui ho fatto parola.

Se il mio scopo fosse diverso da quello, che mi ho sin da principio prefisso, necessario or riputerei il darti uno squarcio sullo stato attuale delle scienze in cotesta Metropoli; ma perchè estendermi tanto da formare un volume? Cosa non dovrei dire se volessi entrare in discorso dei *Vauquelin*, *Chaptal*, *Gay-Lussac*, *Arago*, *Dulong*, *Ampère*, *Thénard*, *Cuvier*, *Biot*, *Geoffroy-Saint-Hilaire*, *Blainville*, *Latreille*, *Lamarck*, *Brongniart*, *Dumeril*, e i più recenti *Dumas*, *Prevost*, *Pouillet*, *Chevreuil*, *Lassaigne*?

Ecco quali sono i personaggi, che vivono a Parigi, e che formano l' ornamento del mondo intero.

Conchiuderò finalmente quest' articolo con dirti qualche cosa sulla Università degli studj di Parigi, e particolarmente *della Scuola di medicina*.

I varj rami di pubblica istruzione in cotesta città vengono distinti in tante *Facoltà* o corpi separati, che formano una scuola da se con proprio, e diviso edifizio; così per la medicina ve n' è uno, che in se racchiude quanto è necessario per le mediche discipline; un altro edi-

fizio, e facoltà per la scuola di dritto; una scuola (la rinomata *Sorbonna*) è destinata per lo studio delle lettere, delle scienze esatte, delle scienze naturali, e fisico-chimiche, per la teologia ed altro; il *Giardino reale delle piante* forma una classe di scienze naturali; in esso è l' orto botanico con suo gabinetto; un gran serraglio di belve vive, con gabinetto zoologico, e di anatomia comparata; la scuola di chimica, di mineralogia *etc.* coi rispettivi ricchissimi gabinetti. Oltre di ciò a Parigi sono accademie, collegi, ed atenei, ove s' insegnano le belle-arti, belle-lettere, e discipline filosofiche.

Vi è poi un corpo accademico centrale detto appunto *Collegio di Francia*, che riunisce in se i principali rami letterario-scientifici.

La *Scuola di medicina* fu eretta sotto *Luigi* XIV. Essa è d' una bella architettura. E' formata da una *facciata* colonnata, e due *ale* collaterali interne, che lasciano nel centro un cortile limitato al fondo dal *corpo* dell' edifizio; questo presenta la figura d' un tempio, entro cui si apre un grande anfiteatro: il piano inferiore dell' ala destra contiene la segretaria, e residenza del *Doyen*, ossia rettore; il piano inferiore della parte opposta ha in se una sala per esami, concorsi, e radunanze accademiche; il piano superiore poi sì delle ale, che della facciata contiene i gabinetti, e la biblioteca medica. Il gabinetto di anatomia è stato recentemente arric-

chito pei travagli del Bréchet capo dei lavori anatomici, ed ha qualche pezzo in cera. Contiguo a questo gabinetto è quello di stromenti medico-chirurgici; indi viene quello di modelli patologici, la più parte in cera; finalmente quello di botanica. La Biblioteca non è tanto ben fornita di libri moderni.

Il corpo dell' edifizio, ossia l' anfiteatro è il solo locale, ove si danno tutte le lezioni. Dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane esso è aperto, e di ora in ora vi succedono i Professori. Ognuno di questi non legge che per tre volte alla settimana solo per un semestre.

L' anfiteatro, oltre di esser ben decorato, ha nel suo fondo semicircolare un distico assai rimarchevole cioè:

» Ad caedes hominum prisca amphitheatra patebant,
» Ut longum discant vivere nostra patent.

Due altri vicini edifizj fanno parte della facoltà medica: uno è l' *Hospice de clinique externe de l'école de médecine*, il cui professore è Lisfranc; e che contiene varie scuole, non che i *padiglioni pei lavori anatomici*, di cui è capo il Brechet; l' altro serve alla *scuola d'Ostetricia*, e malattie di puerpere.

I Professori poi che al 1828 formavano il corpo della Facoltà medico-chirurgica sono:

= *Doyen*, ossia rettore il prof. *Landré-Beauvais* noto per la sua semejotica, o trattato de' segni delle malattie.

= Professore di anatomia umana *Cruveilheir*, noto pel suo Saggio *di Anatomia patologica* pubblicato a Parigi sin dal 1816.

= Di fisiologia umana *Dumeril* celebre, per le sue opere di scienza naturale. Egli è altresì professore di anatomia comparata al Giardino delle piante.

= Di chimica medica l' immortale tossicologo *Orfila*, il quale, oltre del suo Trattato di *medicina legale* in 3 volumi, ha dato alla luce la sua *Chimica medica* in 2 volumi, e la *Tossicologia* in altri 2.

— Di fisica medica *Pelletan fils*, autore di un *Dizionario di chimica generale, e medica*, e di un *Trattato elementare di fisica generale*, e *medica*.

= Di storia naturale medica, e di botanica *Clarion*.

= Di farmacologia, *Guilbert*.

= D' igiene, *Andral fils*, celebre ormai per le sue tante opere patologiche, e notomiche.

= Di patologia chirurgica, *Marjolin*, e *Roux*, noto il primo pel suo *Manuale di anatomia*, il secondo qual celebre operatore, e per le sue opere di chirurgia.

= Di patologia medica, *Fizeau*, e *Fouquier*.

= Di operazioni, e apparecchi, *Richerand* illustre fisiologo, abile operatore, e fertile scrittore.

= Di terapeutica, e materia medica, *Alibert*

uno certo dei più bravi scrittori della Francia, e pratico consumato.

= Di Medicina legale, *Adelon*, autore d'una estesa *Fisiologia dell' uomo* in 4 volumi.

= Di ostetricia, *Desormeaux* versatissimo in tale materia, e ottimo operatore.

= Di clinica medica, *Chomel*, *Cayol*, e *Récamier*.

= Di clinica chirurgica; *Dupuytren*, *e Boyer*.

Tra i professori onorarj principalmente si distinguono *De-Jussieu* nipote del celebre botanico, e l' immortale *Vauquelin* professore benanche al Giardino delle piante.

PARTE IV.

Viaggio in Londra — *Ospedali — Chirurgi — M.* Lawrence — *Stato della medicina in cotesta città.*

Eccomi finalmente pervenuto al *non plus ultra* dei miei viaggi, voglio dire alla Capitale della *Gran-Brettagna.* Ed avrei veramente mancato se non vi avessi fatta una breve scorsa.

Giunto in quella vastissima Metropoli nella stagione la più propizia del paese (quella di estate) vero io non credeva, che a *Londra* mi trovassi, tanto ne era lo stupore, la gioja, l' aspettativa, e la illusione!

Per me infatti, che era stato educato nelle dotte città della bella Italia, che fatto aveva qualche dimora nella principale Capitale dell' Allemagna, e della Francia, cosa grata doveva riuscire l'istituire un facile confronto con quanto di maestoso, e magnifico presenta la ricchissima Città, che meritamente prima Capitale di Europa viene definita.

Epperò le grandiosità, ricchezze, divertimenti,

e mode non fanno parte di questo mio Cenno; le cose mediche m' indussero a tale dispendioso, e celere tragitto; anzi ad *Oxford*, *e a Edemburg* sarai pervenuto, se circostanze di mia famiglia per me dolorose, e che perpetuamente - *animus meminisse horret, luctuque refugit* - in patria non mi avessero subitamente richiamato (34). Tempo però non perdei, ed ogni mezzo costoso, e laborioso io adoperai onde satollare l' insaziabile mia curiosità, e mettere così in azione il mio innato Cosmopolismo.

Varie facilitazioni per altro mi prestarono alcune valide raccomandazioni per dotti medici versati in più lingue (35), la naturale gentilezza poi nazionale, e l' incontro di qualche nostro Italiano, che si onoratamente in codesta Città esercita la medicina (36) mi furono di gran

---

(34) Causa di mia breve dimora a Londra, e di mio precipitoso ritorno fu la pertinace, e lunga malattia dell' amatissima mia Sorella, che nubile tuttora, nell' aprile dei suoi anni miseramente se ne morì, da me caramente assistita: Fu anche per cagione si pietosa, che ritardai finora a pubblicare tale mio lavoro.

(35) I Dottori *Sommerville* padre, e figlio, dai quali ricevei mille gentilezze; non che il Dottor *Tarral*.

(36) Il Dottor *Rucco* Medico Napolitano; non che l' abile giovane Dottor Gaetano *Negri* di Parma, di cui in seguito parlerò. Egli fu discepolo stimatissimo del nostro Tommasini.

soccorso, di modo che presentato io venni a più medici, di cui ambiva fare la conoscenza, e la visita feci di quegli spedali, e stabilimenti, che certamente impossibile riuscito mi sarebbe senza tali felici concorrenze.

Qui non mi estenderò sul minuto dettaglio degli innumerevoli stabilimenti di carità, che in questa città esistono, ciò è noto a chicchessia, perchè così ben trattato, ed estesamente descritto da *Giuseppe Frank* nel suo *Viaggio medico.*

Non credi però, che tali luoghi pii, non che gli ospedali fondazioni siano comunali, o reali, o del pubblico erario. A Londra, come in tutto lo Stato, pochissimi sono tali pubblici stabilimenti, che appunto perciò col titolo di *Reali* vengon contraddistinti. La maggior parte sono dovuti alla particolare munificenza di privati, i quali per soscrizioni hanno contribuito, e sempre contribuiscono al ben essere della umanità. Per farti quindi una idea dello spirito di carità, che domina in cotesta nazione (37) nota che le semplici *Corporazioni* di

---

(37) A vedere tanta fraterna carità si direbbe tale nazione essere un complesso di Filadelfi : ma abbenchè e la religione del paese, e la reciproca imitazione, e le individuali ricchezze motivi siano di tale generosità, pure negare non si potrà, che alquanta *Ostentazione* entri in tali pecuniarie soscrizioni, in cui il nome del soscrittore, e la somma contribuita, passando per le mani, e

Londra spendono annualmente in carità più di 73 mila lire sterline (franchi 182500) e secondo un' esatto ragguaglio si stima, che a 850000 lire sterline (38) (franchi 21250000) montano le somme annuali per le spese dei soli stabilimenti di carità.

Nel 1827 a Londra si contavano 45 scuole gratuite per istruire e vestire più di 4000 poverelli ed orfanelli; altre 17 scuole per poveri; 237 scuole parrocchiali, in cui s' insegnano e si vestono 10, a 12 mila fanciulli; 3 collegi; 22 Ospedali; 700 case di carità per vecchi de' due sessi; 18 altri stabilimenti per ogni sorta di poveri. Finalmente 30 *Dispensarj*, ove gratuitamente si appresta ai poveri e medicamenti, e soccorsi, di cui possono avere bisogno. Tali dispensarj soccorrono annualmente più di 50 mila individui; e quello soltanto

---

dell' uno, e dell'altro, grato riesce all' individuale *Amor proprio* sentirsi dichiarare qual' uomo di somma Filantropia. = Questo appunto è il vizio dei ricchi. = E difatti l' acuto autore *de l'Hermite de Londres* al vol. 1 p.308 così si esprime, parlando delle fondazioni sepolcrali, o simili di questa città « Peut-être la vanité y entre-t-elle « aussi pour quelque chose: car le nom du fondateur » est souvent placé sur la tombe, à côté du nom de » celui qu'elle renferme; l'un des deux est quelquefois » gravé en lettres d'or, et ce n'est pas toujours au dé» fant que l'on accorde cette brillante distinction ».

(38) Una lira sterlina equivale presso a poco a ducati sei di Napoli.

detto *Centrale di Londra*, nel 1826, ajutò 4815 infermi, di cui guarirono 4468. Oltre di ciò ogni Parrocchia ha una casa di carità, ove vengono intrattenuti, e si fanno travagliare de' poveri.

Or, per far particolare discorso degli spedali, non posso a meno di confessare, che mancando una Suprema amministrazione, che ne diriga uniformemente l' andamento; e all' incontro il maneggio di ognuno affidato essendo a Deputati, o amministratori, ne accade che di molto rigorosa non ne sia la cura, tanto più che i Deputati, e i Medici gratuito servizio apprestano, e sorvegliati perciò stesso non sono, che dalla individuale coscienza; quindi ogni spedale presenta aspetti, e comodità diverse a norma della onoratezza di detti amministratori, della generosità dei socrittori, e della ricchezza di sue rendite: ciò nulla di meno quella politezza, gran distintivo di questa nazione, non manca negli ospedali; ma a parer mio a tanto non giunge da superare, non che uguagliare quella degli ospedali di Parigi (39).

Epperò molto mi compiacqui nel vedere gli Allievi, ed i Professori degli spedali raccorre attentamente quei pezzi anatomico-morbosi, che rimarchevoli appajono; e formare così utili Collezioni, che non solo di continua istruzione ser-

---

(39) Gli Ospedali però di fondazione reale a Londra sono tenuti con massimo lusso, e decoro.

vono, ma eziandio di eterna rimembranza per quei celebri maestri che vi hanno lavorato; quindi grato risulta l' osservare quei pezzi preparati per le mani di un *Hogdson*, d' un *Brodie*, d' un *Bell*, d' un *Travers*, d' un *Lawrence*, e che tuttora testimonianza sono di quei bei travagli scientifico-letterarj, di cui formarono l' oggetto. Tra queste raccolte quella si distingue dell' Ospedale di *Guy* fatta dall' immortale *Astley-Cooper*.

Oh quanto mai sarebbe da desiderarsi, che nella Italia, ove nacque l'anatomia patologica, tale pratica fosse eziandio eseguita!!!

La cura degli ammalati negli ospedali di Londra non viene affidata (come lo è in Francia) a Donne riunite per voti religiosi, ma ad Infermiere prezzolate; pur non di meno sono molto attive, fedeli, e pietose. Esse vengon distinte in *Suore* (Sisters) ed *Infiermiere* (Servants-Nurses) ma sono sorvegliate da una *Matrona* (the Matron) la quale gode di un gran potere.

I medici non hanno paga veruna, ma loro basta l' onore, che tale carica loro apporta, e le relazioni, che loro proccura. Essi vengon nominati a voti dal Governatore, e dai Deputati dei singoli ospedali, ed hanno sotto di loro un certo numero di Alunni, come quelli di Francia, alcuni *Interni* (house surgeons) perchè residenti nell' ospedale, altri *Esterni* (Dressers.) Onde pervenire al posto di Alunno Interno fa d' uopo essere stato prima per due anni Esterno, e di

più pagare annualmente 62 lire sterline (franchi 1550.) Gli Esterni pagano l' annua somma di lire sterline 50 (franchi 1250,) e aspirano alla piazza d' Interni.

Le visite però non si passano con quella diligenza, ed assiduità come si pratica in Francia, esse si fanno al mezzogiorno, solo tre o quattro volte alla settimana.

Riguardo al trattamento, tanto le medicine, che gli alimenti sono di perfetta qualità; ma la *dieta*, vero medicamento, non viene sì rigorosamente osservata, e quello ch' è più pernicioso egli è, che non di rado i malati fanno *ordinario* cogli stessi infermieri, ovvero si provvedono a loro volontà per canale dei loro parenti.

Nel gran numero degli spedali quelli si danno, che esclusivamente dedicati sono a malattie speciali, e delle singole parti; così per le malattie sifilitiche; per le cutanee; per quelle dei ragazzi; per le affezioni delle orecchie; per malattie cancerose del seno, e degli organi glandolari; per le partorienti; pel vajuolo; per febbri; per malattie degli occhi; etc.

Qual vantaggio non arreca tale provvedimento per lo esatto studio di tali singole malattie! Qual vasto campo non ha esso aperto a quei celebri medici, che applicandosi con ispecialità a tale o tal'altro ramo, sì utili scoperte, e profonde indagini hanno fatto, come un *Willan*, un *Bateman*, un *Saunders*, un *Guthries*, un *Lawrence*!

I principali ospedali hanno dei bagni, dei gabinetti anatomici, ed anfiteatri, ove i Professori danno i loro corsi. Ma la penuria de' cadaveri, i quali proibito è di sezionare, (40) fa che tanto profonde non siano le lucubrazioni notomico-patologiche della gioventù.

Passerò ora ad accennarti i principali spedali, riserbandomi alla fine quello di *San Bartolommeo*, il quale come più magnifico, e come centro di medica istruzione merita la preferenza.

L' *Ospedale di San Tommaso* (S. Thomas's hospital) nell' *High-street-Borough*, fondato nel 1207, è certo uno dei più belli per la sua architettura; esso ha 18 sale, ed è capace di 485 letti, specialmente per storpiati. I Governatori ne sono il *Lord-Maire* coi suoi *Aldermen*.

L' *Ospedale di Guy* (Guy's hospital) nella *S. Thomas-street-Borough*, quasi rimpetto al precedente; esso fu fondato da *Guy* librajo ricchissimo, che nel 1722, vi spese franchi *480,000*, ed alla sua morte gli fece la donazione di fran-

---

(40) Noto è a chiunque, che in Inghilterra non possono sezionarsi, che i cadaveri de' malfattori, che lasciarono sul patibolo i loro delitti, ovvero quelli di un individuo, che, tuttora vivente, si sia venduto, o legalmente ceduto a qualche chirurgo. Ecco uno di quei pregiudizj, che tuttora in parte, persistono in questa per altro dotta, e nobile Nazione ! ! !

chi 2,400,000. La statua di quest'uomo filantropo si vede nella piazza dello stesso spedale. Esso contiene 400 letti, ed è destinato ad ogni sorta di malattie. Secondo esatti ragguagli esso ricovera annualmente più di 2250 infermi, oltre di 2000 altri, che vengono soccorsi al proprio domicilio.

L' *Ospedale di Londra* nella *White-Chapel-Road* fondato nel 1740. Esso è grandioso, ben situato, ed opportuno per ogni sorta di ammalati.

L' *Ospedale di San Giorgio* nell' *Hyde-park-corner* fondato nel 1733, per ogni specie di malattie. Quello di *Lock* nello stesso parco, per veneri. Quello di *Westminster* nella *S James-street*, fondato nel 1719.

Or senza rapportarne molti altri, i quali non mi presentarono, che motivo di semplice curiosità ed ammirazione, ti accennerò solo tre ospedali Reali, e finalmente quello di San Bartolommeo.

L' ospedale Reale di *Bedlam*, o *Bethlem* pei pazzi, nella *Lamberth*, è d' una nobilissima architettura, e fu eretto tutto di pianta al 1812 sulle ruine dell' antico: all' entrata si scorgono le due apprezzatissime statue opere di *Caïus Cibber*, una rappresentante la *Follia furiosa*, l' altra la *Follia malinconica*.

L' edifizio è composto di tre piani, ognuno dei quali ha la sua volta interna ricoperta d'una lastra di ferro fuso, come anche dello stesso metallo sono le porte delle celle, i letti, e gli altri utensili. La politezza vi è estrema; ogn' infermo ha la sua

stanzina con letto, due materassi, ed ottime coperture. Esso può contenere circa 200 matti frai quali anche quelli, che per commessi delitti furono legalmente giudicati essere stati dementi al punto del misfatto. Tale stabilimento, il cui direttore è M. *Nicols*, è fornito di bagni, e docciature in abbondanza. I pazzi sono trattati più con mezzi igienici, che con terapeutici, (e ciò pare più giovevole:) essi vengono esercitati in utili travagli (41). Merita essere veduta la cucina, la cui gran caldaja è a vapore, e un bel pozzo da cui, con eleganti ordigni di ottone e ferro, dai medesimi infermi si cava l' acqua, che poi in abbondanza va a distribuirsi in tutte le parti dello stabilimento. Il chirurgo di questo spedale è il celebre Lawrence.

L' Ospedale Reale, o collegio di *Chelsea* è un asilo pei soldati invalidi di terra, e fu fondato da Carlo II. Questo bellissimo edifizio lungo il Tamigi, ha la lunghezza di 790 piedi, e contiene 400 interni, oltre degli esterni, ai quali somministra i soccorsi, ognuno di questi ricevendo franchi 180 per anno: medico ne è il bravissimo dottor *Sommerville*, da cui ricevei mille gentilezze.

---

(41) In Palermo, non ha molto, fu riedificato l'*Asilo pei matti* a S. Teresa, sotto la direzione del Filantropo Barone *Pisano*; esso per bellezza, comodità, amministrazione, e trattamento può certo gareggiare coi primi d' Europa.

L'*Ospedale* Reale *di Greenwich*, o asilo pei marinari invalidi fu fondato dalla Regina Maria, sposa di Guglielmo III.° nel 1696.

Per grandiosità, magnificenza, lusso, e comodità questo stabilimento gareggia colla *Maison des invalides* di Parigi, e lungo certamente sarebbe il parlarne.

Or per trattenermi alquanto di cose, che per la medica istruzione più interesse apportano, dell' ospedale di San Bartolommeo dirò qualche cosa, non che della Università, e del metodo curativo nazionale.

Questo spedale (S. Bartholomew's hospital) nella *West Smithfield*, fu fondato al 1102. Esso è composto da quattro distinti edifizj, che tra loro lasciano all' interno un vasto intervallo, o cortile, e vengono solo riuniti per quattro archi. L' architettura è molto elegante; merita attenzione la scala principale, colla *Gran Sala* (the hall) in cui si osserva una bella pittura, che rappresenta San Bartolommeo, ed alcuni ritratti di celebri chirurgi, come di *Percival*, di *Pott*, e di *Abernethy*.

Quest' ospedale più d' ogni altro ha contato dei grand' uomini. Presentemente il cel. *Abernethy* non dando più lezioni, ne ha ceduto l' incarico al professore *Earl* (parente forse di quel celebre chirurgo *Earl* nominato dal Franck.) Esso unitamente al D.r *Stanley* gode un gran potere nell' ospedale, perchè ambedue scolari dell' *Aber-*

nethy, e perciò stesso fortemente contrarj all' illustre professore *Lawrence*, che appunto perchè grande, e dotto operatore viene invidiato, e forse anche odiato.

Io ebbi il bene di venire presentato sì al D.r *Earl*, che al *Lawrence*. Quest' ultimo però abbenchè giovane è quello, che viemaggiormente attira la comune attenzione non solo della sua patria, ma della intiera Europa. Al pari del Dupuytren il Lawrence è profondo conoscitore dell' Arte che professa, felice operatore, non che facondo nel dire, ragion per cui meritamente riputato viene qual primo chirurgo della capitale; chè *Astley-Cooper*, e *Abernethy* sono abbastanza vecchi per contendere con lui.

Io l' ho veduto operare con somma maestrìa, e destrezza, ed in meno di mezz' ora praticare l' amputazione di una gamba per Osteosarcoma minacciante gangrena; l' estirpazione di ampio, e profondo Scirro alla mammella di vecchia donna; e una larga incisione d' invecchiata Fistola retto-perineale.

Egli mi mostrò un caso di Resipola flemmonosa alla coscia, da lui guarita con un metodo particolare, cioè con profonda incisione praticata al luogo dolente. Egli conta varie guarigioni; ma nullostante seppi da qualche suo scolare raro non essere, che una non frenabile Emorragia porti alla morte il misero infermo. Mi presentò inoltre varj casi di malattie e acutissime, e croniche pro-

speramente guarite con ampie deplezioni venose, e validi purganti. Questo è appunto, come in seguito ti mostrerò, il metodo tenuto da buona parte di Medici Inglesi, i quali per le abitudini, e costituzioni individuali, pel nutrimento, atmosfera *etc.* obbligati si veggono a ricorrere a mezzi curativi cotanto energici. Ma perchè in Francia, e specialmente in Allemagna, ove le costituzioni, ed abitudini sono presso a poco le istesse, che in Inghilterra, il metodo curativo sia tutto all'inverso, val' a dire *Aspettativo*, o *Omiopatico*, mentre nella maggior parte di nostra Italia, ove abitudini si trovano, costituzioni, e clima affatto differenti d'Inghilterra, il metodo terapeutico tanto vi si avvicina?

Ogni raziocinio però va a male, giacchè l'osservazione prova che, in quasi tutte le malattie il metodo evacuante, e purgativo ha felicissimo evento.

Finora a Londra manca l'Università di Studii, quella cioè che riunisca tutti i rami scientifici; ma vi è il progetto di fondare un' Edifizio, che serva appunto a tal' uopo, ed in cui, dicesi, saranno chiamati celebri Tedeschi, tra i quali probabilmente il profondo *G. F. Meckel.* Vi sono però due Collegi, uno di Medicina, l' altro di Chirurgia, ne' quali si danno le Lauree dottorali; il primo un tempo possedeva un bellissimo stabilimento fondato al 1518 dal benemerito *Linacre*, che studiato aveva in Italia, ed arricchito in se-

guito dall' immortale *Harvey*, che aveva anche studiato in Italia. Cotesto stabilimento però rimase preda di quel famoso incendio del 1666. Presentemente il Collegio dei Medici tiene un edifizio piuttosto elegante fabbricato al 1823. Il Collegio poi de' Chirurgi ritrovasi nella *Lincolns field.* Prima del secolo XVIII, esso non contava alcun celebre uomo; ma da quell' epoca in quà, sorgendo in cotesta nazione lo spirito scientifico, s' incominciarono a contare *Cheselden ; Douglas ;* i due *Monro; Sharp ; Cowper ; Warner ; Alanson ; Percval ; Pott ; Hawkins; Smellie ;* e i due *Hunter.* E si deve ad uno degli Hunter, cioè a Giovanni, quellà ricchissima raccolta di pezzi anatomici, patologici, e comparati, ch' Egli lasciò a detto Collegio ; per cui chiamasi *Hunterian-Museum*, uno dei più belli nel suo genere. Oltre di ciò questo Collegio possiede una riccaBiblioteca Medico-Chirurgica.

Non darò fine a questo mio articolo senza prima ritornare a farti discorso del metodo curativo dei Medici Inglesi, e così rapportarti quanto dal summenzionato Medico Italiano D.r Negri mi fu comunicato con sua lettera dei 28 Giugno 1828, e che io tengo in mio potere (42).

Egli, coi Medici del Paese, sostiene la *possibi-*

---

(42) È questa l' estratto d' una lunga lettera da lui diretta al Tommasini ; e che io gli domandai.

lità di sospendere, ed interrompere con attivissimo metodo curativo il corso di acuta infiammazione. Certo cosa difficile a me sembrava, e tuttora grandemente pare come « una malattia » infiammatoria perciò stesso Diatesica, cioè su- » perstite alla causa produttrice, e che deve fare » un necessario corso, e compire la sua *para-* » *bola* (*a*) possa istantaneamente rompersi con attivissimo metodo sottrattivo. Epperò che che sia l' universale opinione su tale soggetto, arduo io reputo l' entrarne in particolare disamina. Solo mi limiterò a riferirti i principali argomenti di suddetta lettera.

Egli sostiene, assieme al D.r *Londe* di Parigi, la *possibilità d' interrompere acute infiammazioni*, appoggiato alla pratica degli antichi, che salassavano *usque ad deliquium* nei primi momenti del male. Egli rapporta, che il cel. *Abercombie* di Scozia estraeva sangue, finchè il polso si riducesse a perfetta *Apiressia :* cosicchè Egli assicura aver vedute *Pneumoniti* invernali, *Angine* acutissime, e fiere *Artriti* in pochissime *ore* guarite mercè larghissimi salassi. Anzi per maggior conferma riferisce, che il cel. *Lawrence*, quell' anno stesso, in varie sedute della Società Medico-Chirurgica di Londra sostenne « la *possibilità* di fre-

---

(*a*) V, *Tommasini Tom.* 2. *della sua Infiammazione alla nota della p.* 21 *e* 22.

» nare, nel primo suo nascere, il corso di acuta
» Infiammazione mediante l' estrazione di trenta,
» quaranta, e perfin' ottant' once di sangue ti-
» rato in una sola volta; e lo stesso Lawrence,
» per convalidare questo suo argomento, rapportò
» il caso a lui stesso avvenuto, mercè il qual
» metodo attivissimo, Egli si liberò da una forte
» minaccia di *Febbre infiammatoria meningea.* »

A ciò aggiunge il Negri, che anche il celebre *Wardrop* sostenne con fatti pratici la stessa opinione nelle pubbliche sue lezioni di Chirurgia, ed il D.r *Clutterbuk* in quelle di Medicina.

Finalmente dietro varie altre osservazioni conchiude col dimostrarmi, che tali fatti da lui rapportati non sono affatto riferibili a quello stato morboso dal Tommasini detto *Adiatesico*, o da *Turgore vascolare*, e che al contrario « in essi
» esisteva vera, e ben distinta *Condizione pa-*
» *tologica* eccitatrice di un generale stato infiam-
» matorio. »

Quest' appunto, o Camillo, è la maniera vigorosa, anzi violenta di curare dei Clinici Inglesi. « La Medicina però, al dire d' imparziale
» Scrittore francese, in Inghilterra dopo *Cullen*,
» e *Browon* non ha fatto nemmeno un passo;
» dappoichè in generale una specie di rispetto
» pegli antichi Maestri rende i Medici alquanto
» discordi dalle recenti vedute filosofiche degli
» altri Medici del Continente; pare però, sia per
» natura del clima, o del suolo, o dei cibi, o

» delle costituzioni individuali, che i rimedj pur-
» gativi siano più tollerati che altrove: pur non
» di meno qualche Medico, lungi dall' essere pe-
» dissequo e cieco empirico, accoppia il razio-
» cinio alle antiche, e proprie esperienze, e sa
» apprezzare le teorie emesse dai Medici del Con-
» tinente. »

Amico mio ciò ti basti. Anzi a me pare, che troppo mi sono dilungato da stancare non solo te, che hai la compiacenza di trascorrere questo scritto, ma anche me stesso, che l'ho fatto. Ma qui prevedo una tua domanda figlia di sano criterio cioè, saper vorresti quale poi sia quella retta deduzione, che io abbia ricavato da quanto osservai ed imparai nelle Scuole Italiane, Alemanne, Francesi, ed Inglesi.

Tu per altro ben sai, che sin dai primi tempi di nostra medica educazione mille dubbj teco produceva sulle teorie scolastiche, e sistematiche, che a noi, miseri iniziati, volevano insegnare: oltre di ciò tu spesso leggesti quei filosofici consigli che di mano in mano mi scriveva il dotto mio genitore, e i quali, confermandomi nel mio pirronismo, in guardia mi mettevano contro a quegl' incanti, che un nuovo lusinghiero sistema tender suole agl' inesperti.

Ma con buona pace dei capi-scuola, tanta dissenzione poi non sospettava tra loro anche al letto dell' infermo. Qual non fu per me infatti la mortificazione, allorquando, visitate le altre cliniche

d' Italia, e quelle di cui ti feci discorso, appresi a conoscere, che tante teorie, tante belle scoperte notomico-fisiologiche in cambio di rischiarare la pratica medica *universam poene artem conturbarunt?* E qual differenza non si ritrova nella terapìa dei controstimolisti, degl' irritabilisti, dei polaristi, degli omiopatici, degl' inglesi, di quelli che adottano la medicina purgativa di *Le Roy*, e di cento altri sistematici? Ma intanto ogni caposcuola cita a suo favore la propria esperienza, e quella dei suoi satelliti; ognuno vanta felici guarigioni, e ottimi risultati; ognuno si sforza a provare la fallacia d' altro contrario sistema, a mostrare la difficoltà di fondarne uno vero, ed universale, ma intanto si eleva a maestro, accozza alla meglio quattro idee parte sue, parte rubate, e si crede in diritto di sedere in scranna, e dettar nuove teorie, nuove leggi.

Il più bello però egli è, che nel mentre pieni di umiltà confessano la insufficienza di penetrare negli arcani della fabbrica umana viva, pretendono scoprirli, ed insegnarli. *Quodque parum novit nemo docere potest.*

E nel mentre si discute, si guerreggia, s'impostura; nel mentre le scienze naturali, le arti, la medicina stessa teorica corrono alla loro sublimità, la medicina pratica retrocede in ragion inversa. Che più! al pari dei chimici, de' fisici, dei fisiologi si ha la manìa di sperimentare sopra i poveri infermi ogni nuovo sistema, ogni

INDICE.

Napoli 4 Giugno 1829.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA

PER

LA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Vista la dimanda del Tipografo Giovanni Martin, con la quale chiede di voler stampare l'Opera intitolata: *Cenno di Viaggi Medici a Vienna, Parigi, e Londra* del D.r D. Antonino Greco,

Visto il favorevole parere del Cav. Signor D. Francesco de Licteriis;

Si permette, che l'indicata Opera si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà, se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all'originale approvato.

Il Presidente

M. COLANGELO.

Pel Segretario Generale e Membro della Giunta

L' Aggiunto

ANTONIO COPPOLA.